

ITALIA&ARGENTINA. PRÊT-À-GRAVER

LO STILE DELL'INCISIONE ORIGINALE NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE DIGITALE
QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

n° 13

I ncisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

ITALIA&ARGENTINA. PRÊT-À-GRAVER

LO STILE DELL'INCISIONE ORIGINALE NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE DIGITALE

CASA ROBEGAN - TREVISO

01 SETTEMBRE DUEMILADICIASSETTE



Ringraziamenti: Musei Civici di Treviso, Comune di Treviso; dott. Luciano Franchin, Assessore ai Beni Culturali e Ambientali ed al Sistema Museale del Comune di Treviso, dott. Emilio Lippi, direttore delle Biblioteche e Musei Civici di Treviso; prof. Giorgio Russi; dott.ssa Federica Vettori.

Introduzione al catalogo: Gianfranco Schialvino

Edizioni Gianni Bussinelli *Editore*

Stampa: Tipolitografia La Grafica, Verona

Isbn 978-88-6947-159-9

© 2017 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ritorna a Treviso un anno dopo la grande mostra sul paesaggio che ebbe luogo a Palazzo Bomben della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Ritorna questa volta con *Italia & Argentina - Prêt-à-graver - Lo stile dell'incisione originale nell'epoca della globalizzazione digitale*, una mostra di carattere internazionale coorganizzata e patrocinata dalla "Città di Treviso".

Si tratta della terza mostra del 2017 che vede la nostra Associazione in compagnia di Associazioni straniere. Dopo il Giappone a Gorizia e Bulgaria e Macedonia a Bassano del Grappa, è la volta dell'Argentina a Casa Robegan di Treviso. Ed è la seconda volta che nostri artisti si confrontano con artisti argentini. Nel 2015 a Quilmes (Buenos Aires), a Bologna e poi nella nostra sede di Villa Benzi Zecchini a Caerano di San Marco (TV) furono esposte le opere di otto nostri xilografi e di altrettanti artisti appartenenti all'Associazione Xylon Argentina. Questa volta il confronto è tra venti artisti di ciascuna nazione, quaranta artisti che propongono opere realizzate non soltanto in xilografia come nelle mostre del 2015, ma con tutte le tecniche incisorie in cavo e in rilievo, in litografia e con tecniche sperimentali.

Per un caso piuttosto fortuito, poiché la programmazione degli eventi dei siti che ci ospitano non dipende ovviamente da noi, la data dell'inaugurazione della mostra a Casa Robegan coincide con l'inaugurazione dell'analogica mostra che proporrà le stesse opere alla Casa della Cultura di Quilmes, Buenos Aires.

Con le mostre di quest'anno e con quelle già in programma per il prossimo anno che ci vedrà in compagnia di Romania prima e Irlanda poi, con le attività didattiche svolte finora con diverse scolaresche e che proseguiranno il prossimo anno, l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei continua a perseguire il suo obiettivo statutario: «...valorizzare, promuovere e sviluppare in ambito nazionale ed internazionale l'arte incisoria italiana per mezzo di attività didattiche ed espositive, promuovendo intese con enti scientifici, culturali ed educativi, italiani e stranieri...».

Desidero ringraziare l'Amministrazione Comunale di Treviso e i Musei Civici di Treviso per aver reso possibile la realizzazione di questo evento.

Un ringraziamento va inoltre agli artisti che oltre a fornire le opere per le mostre si impegnano in diverse attività volte al raggiungimento degli obiettivi di divulgazione della conoscenza della bellissima arte incisoria.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO
Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

ITALIA & ARGENTINA - PRÊT-À-GRAVER

Lo stile dell'incisione originale nell'epoca della globalizzazione digitale

Credo sia opportuna una scelta di metodo preliminare, per delineare la strategia di approccio alla mostra: considerare il confronto di due mondi all'antitesi, geograficamente (sotto il profilo della latitudine sono posizionati in due diversi emisferi, nonché opposti per la longitudine) e culturalmente: la cultura in Italia ha una discendenza diretta di chiara origine mediterranea (in successione portata nella penisola dai Fenici e dai Greci, assorbita, elaborata ed infine riformulata, a loro volta, dai Romani), quella Argentina indiretta (neolatina di stampo iberico, forzatamente invasiva nei confronti dei nativi – sottomessi prima di una tardiva integrazione – e negli ultimi centocinquantaquattro anni con notevoli influssi mitteleuropei ed italiani); oppure circoscrivere l'analisi alle opere rappresentate – *sic et simpliciter* – tenendo conto di come nel recente ventennio, o, meglio, nei due scarsi decenni di questo nuovo millennio, si sia assistito ad una invasione di idee, ad una commistione di immagini, nuove e riesumate, proposte in un'accozzaglia di icone confuse e senza alcuna discriminante, temporale, spaziale o culturale, sì da poter agevolmente costruire un piano di lettura (di esame e di comparazione) di questi fogli?

Propendo per questa seconda ipotesi, prima per le osservazioni (filologicamente ciò che si può percepire con l'occhio), applicando poi la mente per formulare considerazioni, infine sottoponendo le opere a indagine, a esame, e a una ancorché superficiale riflessione, ovviamente del tutto personale e perciò affatto opinabile, con un'unica restrizione (la stessa che già Gentile ricordava a Croce): «*L'opera d'arte è un fatto e non un complesso di precetti e teorie*». La rassegna è imponente, ottanta le opere proposte; gli artisti sono quaranta, equamente divisi tra italiani e ospiti, tutte su carta trattandosi di grafica, non soltanto incisioni ma anche

litografie, con prevalenza di fogli xilografici e tecniche miste per gli argentini, che in sedici su venti prediligono la presenza del colore, e dell'uso della calcografia nelle sue più svariate declinazioni per la quasi totalità degli italiani, che soltanto con Luciana Nespeca passano alla matrice inchiostata a rilievo, e solo con Giacomo Miracola alla associazione di diversi linguaggi espressivi. C'è sì da considerare che gli xilografi sono stati i protagonisti della precedente mostra/confronto Italia-Argentina dal titolo "Xilografie: due mondi", a Bologna nel 2015, ma la dicotomia appare subito evidente quando si nota che all'interesse di chi intende dare maggiore importanza alla determinazione della forma, indagando sulle particolarità e caratteristiche del modo di costruirla, Claudio Olivotto ad esempio, si contrappone chi intende invece dichiarare una scelta di campo nell'espressione di un tema e di un soggetto, il vecchio concetto di "contenuto" insomma, e si avvale della forma principalmente come veicolo di comunicazione, vedi i "poster" di Marcelo Aguilar. Ne conseguono matrici in prevalenza di grandi dimensioni tra gli argentini, e quindi fogli di impatto immediato, di ispirazione istintiva, mentre tra i nostri connazionali vale ancora e soprattutto l'ispirazione di indagine e di meditazione.

Non mi soffermerò sulla qualità del segno se non per ribadire l'impressione che non potrà non avere il visitatore di questa rassegna quando ne noterà il pregio e l'eccellenza sia nella stesura che si avvale dell'acribia compositiva di Cesco Magnolato, Elisabetta Diamanti, Tina Ciravegna e Julieta Warman, Marcela Miranda, Pedro Carlos Costa, sia nell'immediatezza del tratto e nella studiata e malcelata accidentalità del segno di Alessandro De Bei, Arianna Loscialpo, Lara Monica Costa e Mònica Vidal, Pablo Delfini, Ivana Morales.

Vince la figura, in completa assonanza con le tendenze generalizzate dalla cosiddetta globalizzazione del mercato dell'arte che, approfittando della crisi delle attività creative tradizionali (la rappresentazione del soggetto attraverso la costruzione della forma mediante le tecniche abitualmente usate, sia pur perfezionate nell'uso di metodi, strumenti e prodotti) che ha fatto seguito alle esperienze delle avanguardie dell'astrattismo, dell'informel e del concettuale, per trasferire in immagine bidimensionale le nuove esperienze che hanno uniformato al mondo classico della rappresentazione l'happening, il situazionismo, l'installazione, il minimalismo, l'arte processuale e comportamentale ecc. ecc. e, attraverso l'uso della fotografia e del video, hanno ridato vita alla "figurazione".

Ecco i volti statuari di De Bei, la romantica damina in négligé di Paola Nasso ed i nudi virili di Arianna Loscialpo accanto ai medaglioni di Daniela Cadile, agli ectoplasmi litografici di Nestor Goyanez, alle caricature in tecnica mista di Omar Cappa, ai personaggi fiabeschi di Ruben Dario Acosta ed agli sbefeggi antropomorfi di Mònica Vidal.

Si ritagliano uno spazio ridondante nell'aniconicità (che non sconfinava tuttavia nell'aniconismo) le eleganti litografie emblematiche di Matias Amici e di Melisa Scisciani e quelle simboliche e coloratissime di Alejandra Bago- lini, le avventure siderali calcografiche di Lili- ana Esteban, che si rincorrono con i girotondi planetari di Angelo Rizzelli e i geometrizzanti scorci prospettici di Angu Vazquez accanto ai piani complementari di Antonino Triolo, per arrivare agli effetti dell'horror vaqui pollockia- no di Gabriele Berretta.

Non scompare il paesaggio, indagato a tratti nervosi nelle sue passeggiate campestri da Maria Antonietta Onida, accarezzato in buco- liche visioni di colline profumate al Barolo da

Tina Ciravegna, inventato in lussureggianti giungle salgariane da Silvana Martignoni, sca- vato tra i reperti destinati alla storia da Vit- torio Manno, inventato in una malaugurata epica postindustriale da Mario Guadagnino, musicato nei didascalici poemi sinfonici di Fernando Di Stefano, vissuto nelle campagne avite da Antonio Pesce. Ma mentre le vedute degli incisori italiani sono strettamente cir- coscritte e legate, nella rappresentazione e nei riferimenti, a un territorio reale (è un'eredità subliminale che arriva da lontano, da Giotto e da Simone Martini e dal Giambellino, per restare al di là della barriera temporale rinasci- mentale) le scene di veduta nei colleghi argen- tini mancano totalmente; gli scorci xilografici di Ivana Morales sono un unicum, nella loro aderenza alla realtà, in mezzo ai voli spaziali popolati da mostri di Esteban Grimi, al circo di Cristian Merani che costringe i suoi pachidermi a destreggiarsi in un quanto mai insta- bile equilibrio su una corda, alle incombenti xilografiche nuvole post-human, cupe e fumo- se, di Adrian Pandolfo che accompagnano l'SOS che sembrano gridare i prigionieri mecca- nizzati di Javier Ayala, costretti a guardare ciò che resta del mondo dal foro di una serratura. Infine gli assoli, contrapposti nello stile: le lito- grafie di Pablo Delfini (a rigore una stampa piana, non un'incisione, un deposito quindi di segni su una superficie, non lo scavo che ne determina la ricerca al disotto della stessa) che aggrega le pagine di un diario pop alla Basquiat, e le acqueforti di Dario Delpin, fedele alla scuola piranesiana che lo affascinò, insegnan- dogli a scoprire la monumentalità di un oggetto per trasformare la tavola di una natura morta in una città turrata dove anche una caraffa per un momento si erge maestosa come una fortezza. Questa mostra può considerarsi un solido spun- to per determinare non dico la vitalità, sareb-

be eccessivo, ma una buona tenuta di quota nel diagramma della sopravvivenza dell'incisione come linguaggio nel nuovo ed inedito panorama dell'arte del terzo millennio. Soprattutto nella necessità di visualizzare con un'immagine il concetto (per chi è nato in epoca crociana vale dire il "contenuto", per le ultime generazioni di artisti il "messaggio") insito, intrinseco, unitario ed indivisibile quando non imprescindibile, nell'opera d'arte. Un'esigenza che appare propulsiva nell'esplorazione delle potenzialità dell'incisione praticata nelle tecniche originali che vedono affiorare i loro limiti strutturali con il sorpasso di alcune "regole" – o pseudotali – sistematicamente applicate nella scelta delle opere presentate ai concorsi e destinate alla selezione finale dei vincitori fino agli Anni Ottanta del secolo scorso: «*L'incisione deve essere rigorosamente in bianco e nero, piccola per essere conservata agevolmente in una cassettera (sic!) e possibilmente priva di accomodamenti apportati con l'uso dell'acquatinta*», si pretendeva, per preservare una «*presunta purezza razziale dell'incisione*» (grazie a Renzo Margonari per questa tanto straordinaria quanto acida definizione). In questo caso gli artisti argentini appaiono decisamente più disinvolti nel sottoporre prima la lastra e successivamente il foglio a soggettive manipolazioni *ad libitum*, complementari, che tendono a trasportarne la funzione della stampa da un fine "seriale" a quello di alternativa – di costo contenuto – in riferimento ad un prodotto "unico", e renderla tale soprattutto nell'effetto visivo (c'è da vergognarsi a chiamarlo "decorativo"? Mi ricordo nelle Accademie le autorevoli cattedre di Decorazione ambite da altisonanti nomi di artisti ancor oggi definiti "sommi"; per fermarsi a Brera: Funi, Usellini e De Carolis, promotore quest'ultimo

della rinascita della xilografia italiana dei primi decenni del secolo scorso).

Un'ultima riflessione: il progressivo disinteresse del mondo (si legga soprattutto "mercato") contemporaneo per l'arte incisa fa da contrappeso al crescendo esponenziale di chi si affida alle più moderne tecnologie digitali (che stanno rendendo obsoleta ed arcaica anche la fotografia scattata con le tradizionali strumentazioni) per fissare le proprie sensazioni, e diffonderle senza limitazioni di sorta. La "forma significante" tuttavia, e questa è una rivoluzione di cui ancora non si è compresa del tutto l'importanza, in positivo ed in negativo, è intesa finalmente dai nuovi artisti dell'epoca della globalizzazione come strumento di base, da cercare e scegliere tra i più adatti a seconda delle proprie esigenze, e di cui appropriarsi senza sentimento alcuno per abbandonarlo e sostituirlo quando non più ritenuto necessario né opportuno. L'incisione come supporto per la (ri)produzione seriale di un'opera può tornare quindi ad essere competitiva nei confronti delle preponderanti ed invasive stampe digitali per i suoi valori di sapienza artigianale che, abbinati alla creatività, la renderanno certamente vincente per quel fenomeno di esclusività di uno stile – non ancora intuito e sfruttato – che sta alla base del marketing. Questa mostra è pertanto da considerare anche come un concreto elemento/documento per ambire, se non a un ritorno in auge dell'arte classica (quella che si chiamava pittura e scultura, ma la storia farà il suo corso, anche la non marginale storia dell'arte, in barba agli inutili «*o tempora, o mores*», fiati di ciceroniana memoria), almeno a un fine – non nostalgico bensì conservativo, e questa sì che è storia! – da preservare, e far conoscere, partendo dalla rivalutazione del segno (disegno) inciso.

Gianfranco Schialvino

ITALIA&ARGENTINA. PRÊT-À-GRAVER

LO STILE DELL'INCISIONE ORIGINALE NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE DIGITALE

01 SETTEMBRE DUEMILADICIASSETTE



Ruben Dario Acosta
Eva de paseo en peces globo, 2017
linoleografía, mm 540x390





Marcelo Aguilar
Fuga zeta de cerebros, 2017
técnica mista, mm 500x300



Marcelo Aguilar
Paraiso fecal, 2017
tecnica mista, mm 470x350



Matias Amici
La palabra enterrada, 2017
litografía a 4 colori



Matias Amici
La propia sustancia, 2017
litografía a 4 colores



Javier Ayala
Deseos de una canalla, 2016
xilografía, mm 500x310



Javier Ayala
Mecanismo de destruccion, 2017
xilografía, mm 590x300



Alejandra Bagolini
Pisadas amarillas, 2015
litografía, monotipo, mm 400x300



Alejandra Bagolini
Recuerdo de viaje ligero, 2015
litografía, monotipo, mm 398x296



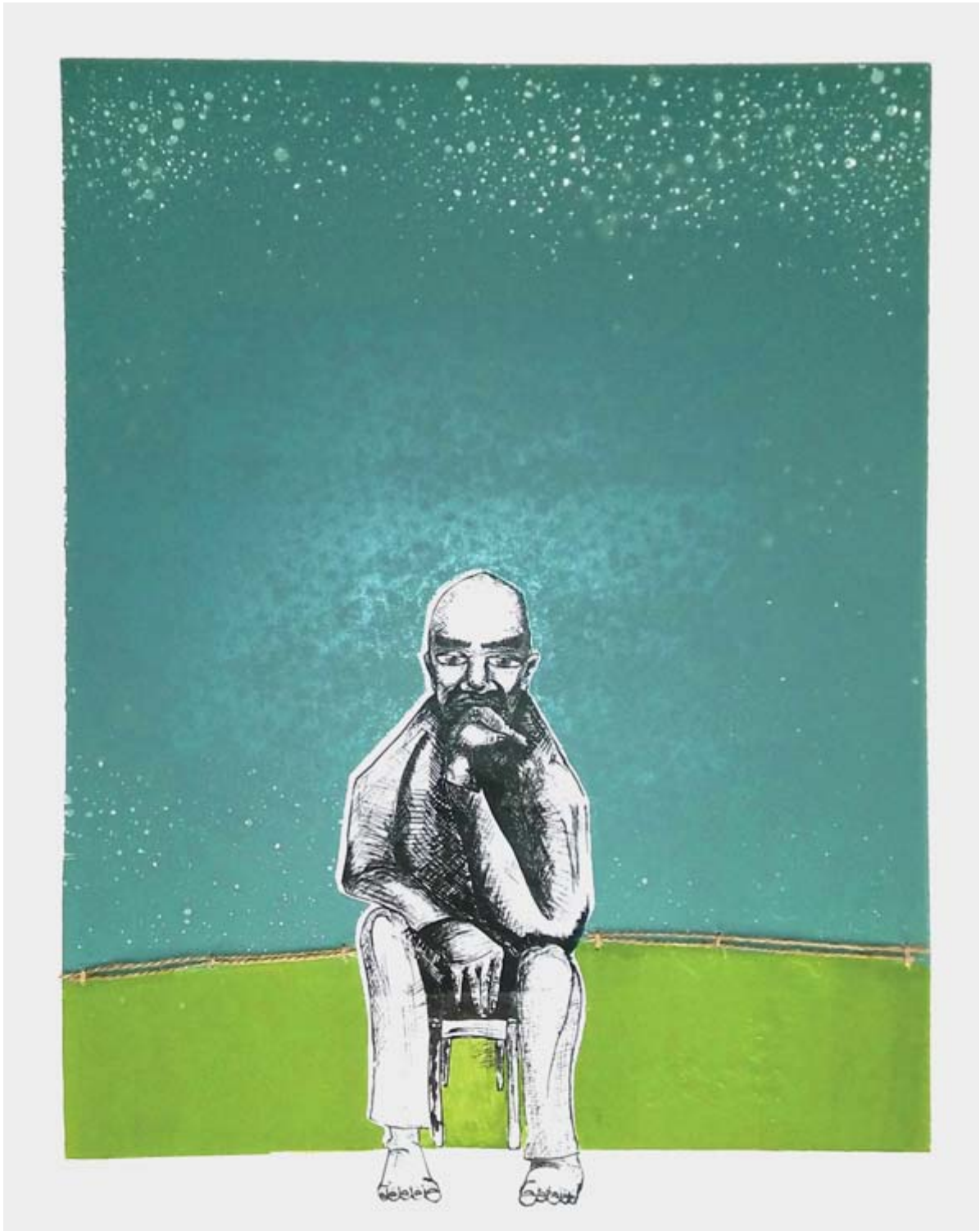
Daniela Cadile
Senza titolo I, 2017
acquaforte, acquatinta, mm 162x124



Daniela Cadile
Senza titolo, 2017
acquaforte, aquatinta, mm 162x124



Omar Cappa
A la espera de la pesca, 2017
técnica mista, mm 455x360



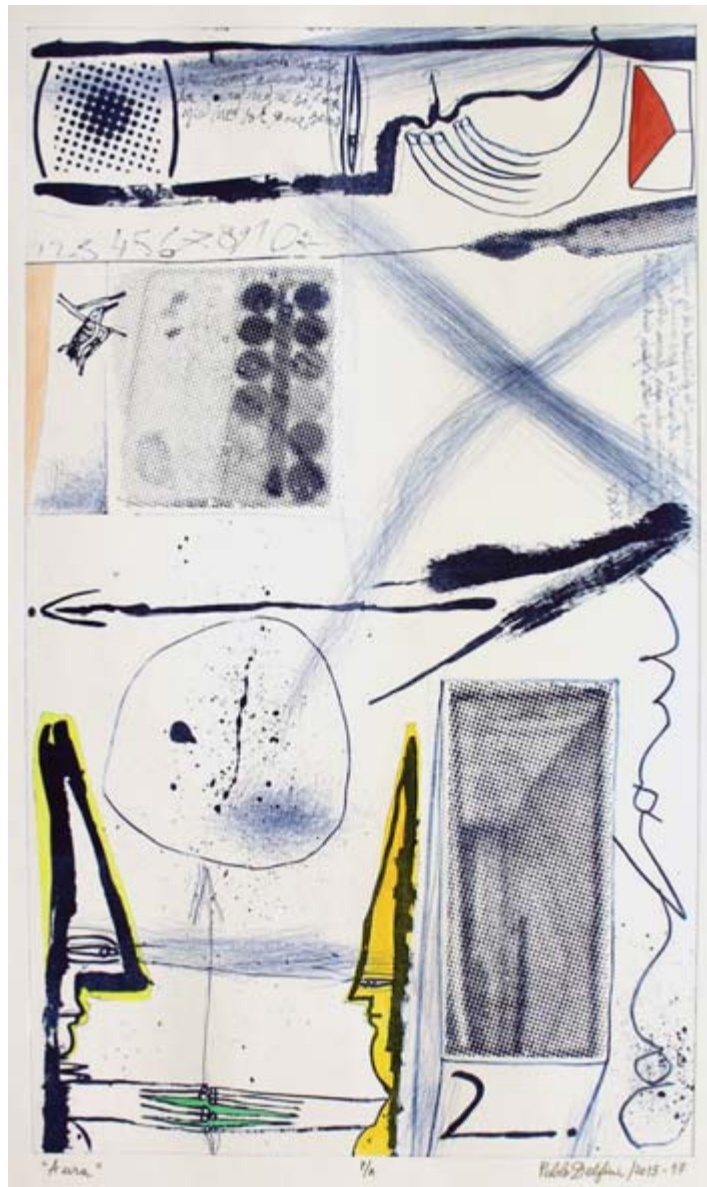
Omar Cappa
A la espera en el campo, 2017
técnica mista, mm 455x360



Pedro Carlos Costa
Para el Adán de Dürero, 2017
xilografía, acquerello, mm 310x275



Pedro Carlos Costa
Para la Eva de Durero, 2017
xilografía, acquerello, mm 330x273



Pablo Delfino
Aura, 2015-2017
litografía colorada a mano, mm 550x320



Pablo Delfini
Sobre, 2015-2017
litografía colorada a mano, mm 550x320



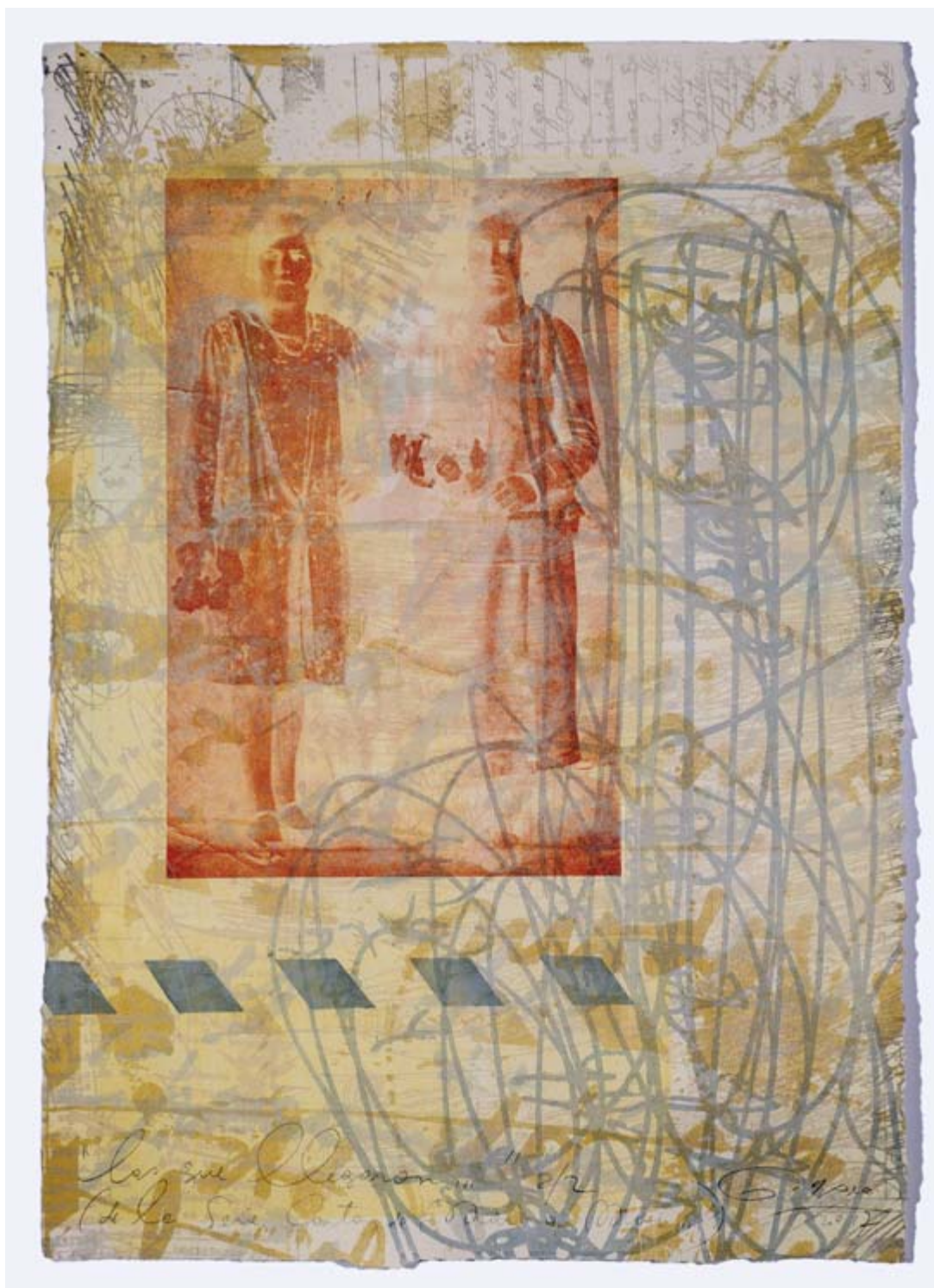
Liliana Esteban
Bosque en peligro, 2017
acuaforte, acquatinta, mm 580x390



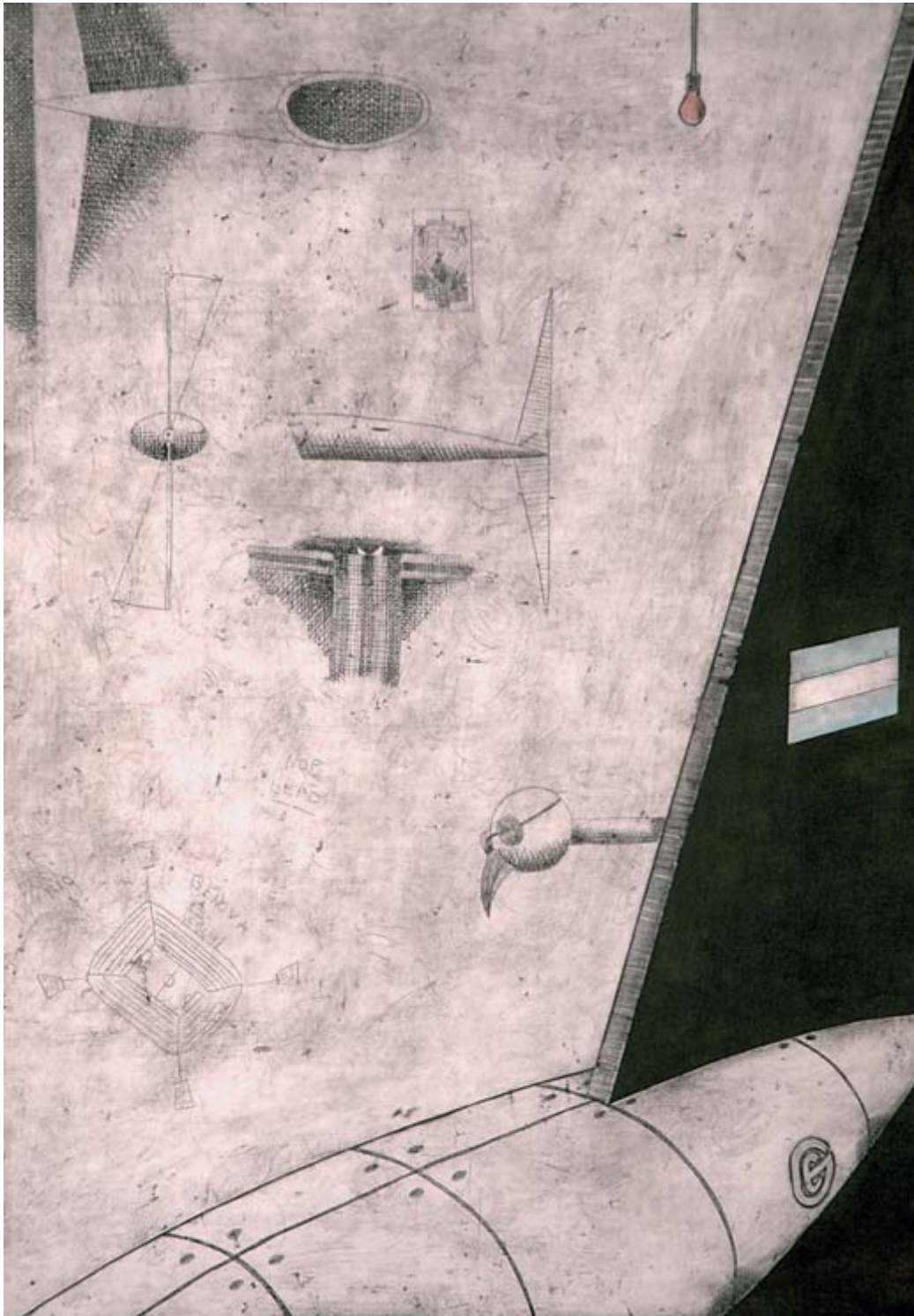
Liliana Esteban
Naturaleza viva, 2017
acquaforse, acquatinta, mm 58x300



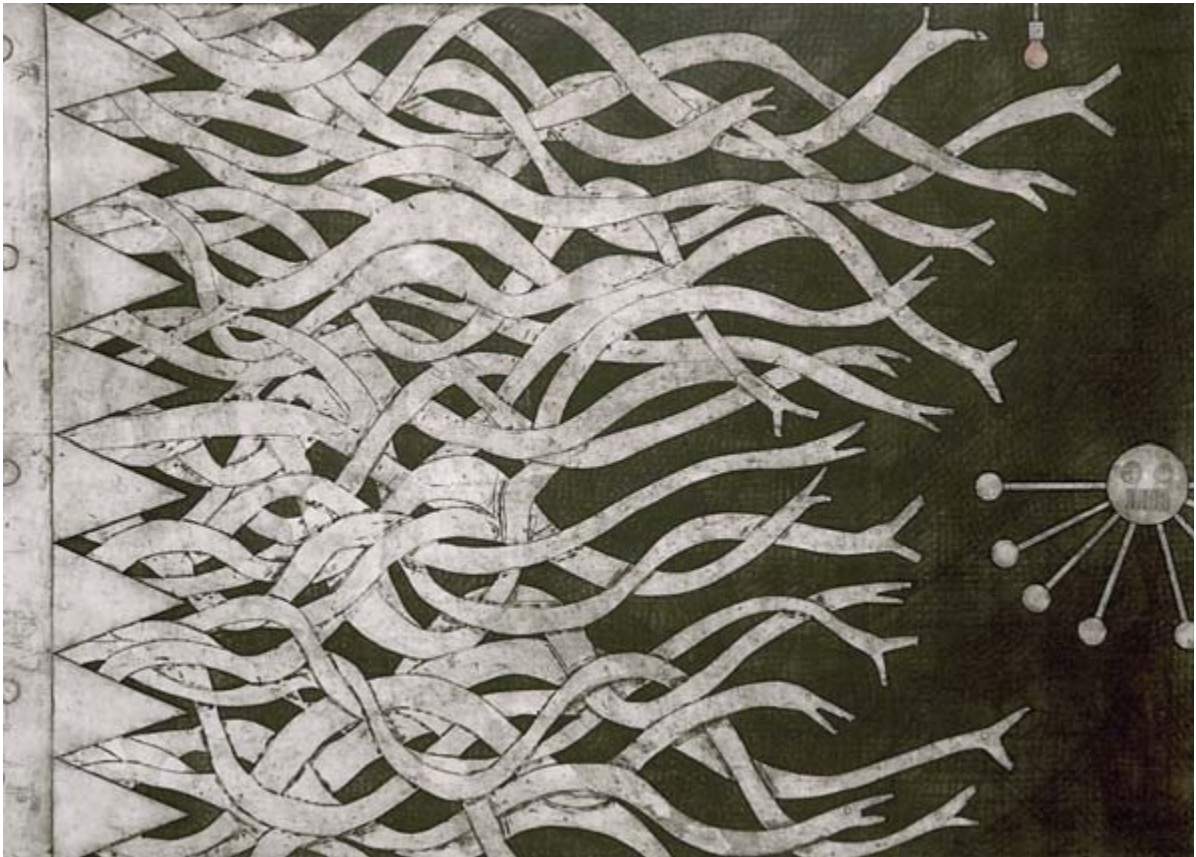
Nestor Goyanes
Las que esperan..., della *Serie de mar a mar*, 2017
litografia, stencil, mm 700x540



Nestor Goyanes
Las que llegaron..., della *Serie de mar a mar*, 2017
litografia, stencil, mm 700x540



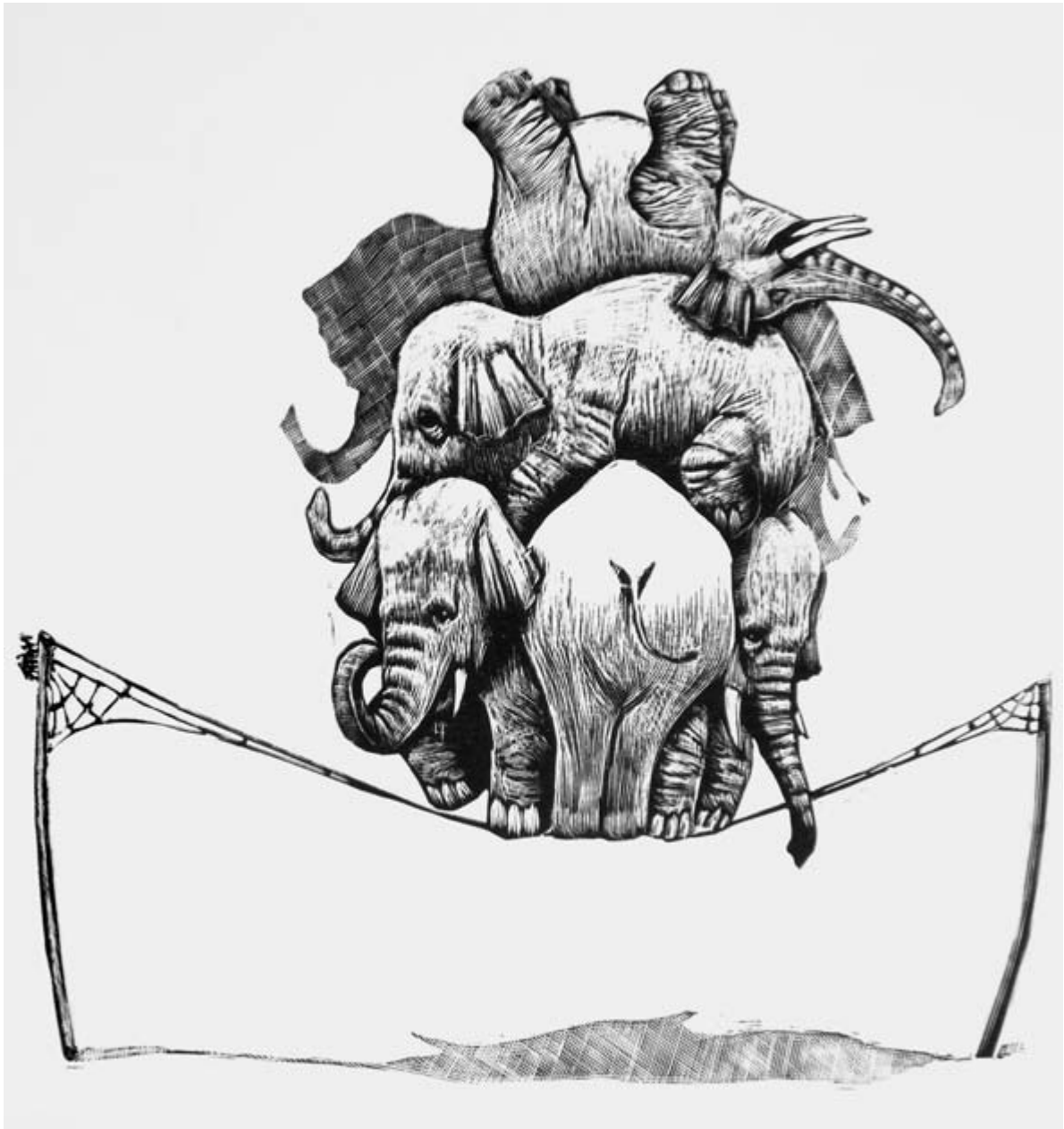
Esteban Grimi
Pez KO, 1998
collografia, mm 68x480



Esteban Grimi
Sueño con serpientes, 2002
collografia, mm 48x68o



Cristian Merani
Pequeño Rapaz, 2017
incisione su pvc a stampa alta, mm 430x350



Cristian Merani
Se columpiaban..., 2016
incisione su pvc a stampa alta, mm 28x290



Marcela Miranda
Eva e le sue prigioni, 2016
xilografia, mm 400x350



Marcela Miranda
Il volo di San Giorgio, 2017
xilografia, mm 400x300



Ivana Morales
La Espera I, 2017
linoleografía, mm 250x290



Ivana Morales
La Espera II, 2017
linoleografía, mm 290x230

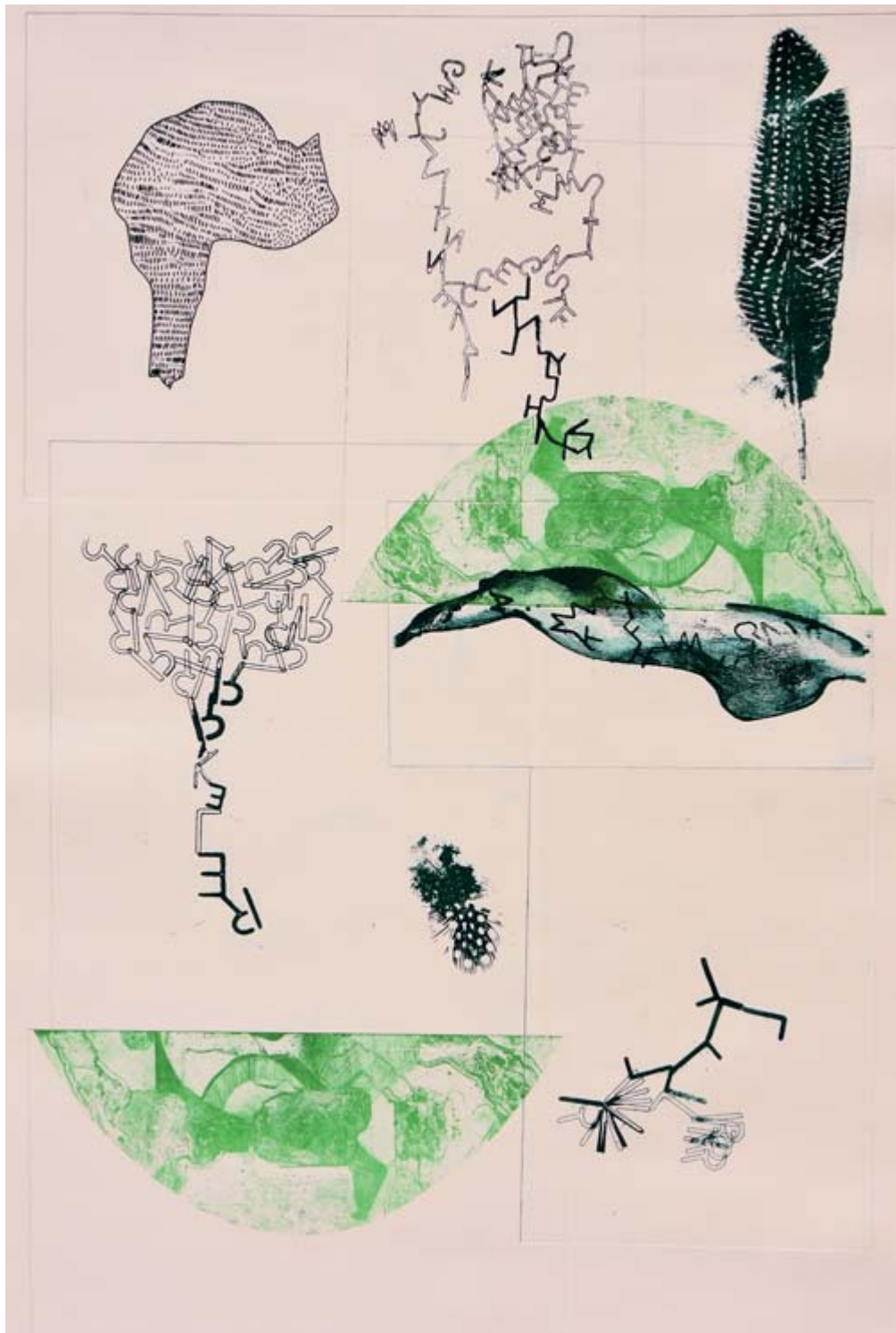


Adrián Pandolfo
Huellita de humo, 2015
xilografía, mm 300x420





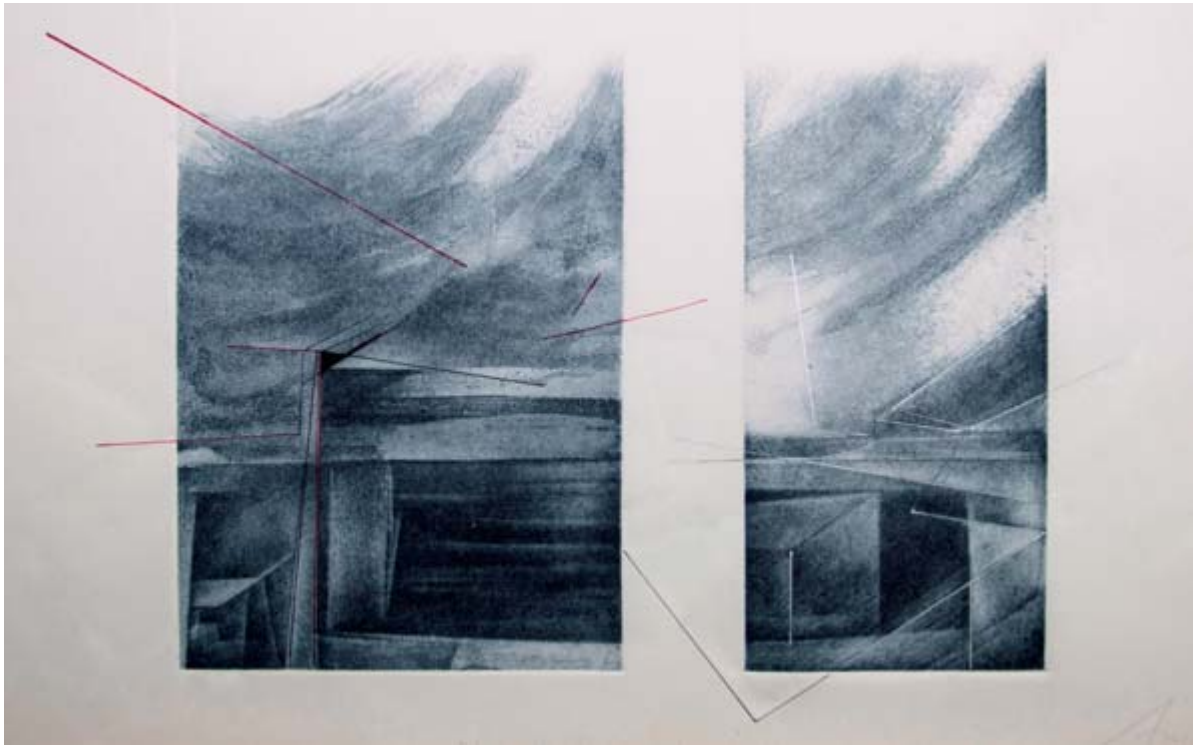
Melisa Scisciani
La repetición no es siempre la misma I, 2017
litografía senza acqua, mm 700x500



Melisa Scisciani
La repetición no es siempre la misma 2, 2017
litografía senza acqua, mm 700x500



Angu Vazquez
Más allá de las nubes, 2017
acquatinta, maniera allo zucchero,
linee d'inchiostro, mm 315x284



Angu Vazquez
Más allá de las nubes, 2017
acquatinta, maniera allo zucchero, linee
d'inchiostro, mm 316x203 e 316x135



Mònica Vidal
El diablo metió la cola, 2017
litografia senza acqua, mm 540x440



Mònica Vidal
Gol en contra, 2017
litografia senza acqua, mm 500x380



Julieta Warman
Soledades Humanas - La Profundidad, 2017,
incisione su pvc a stampa alta, mm 330x230



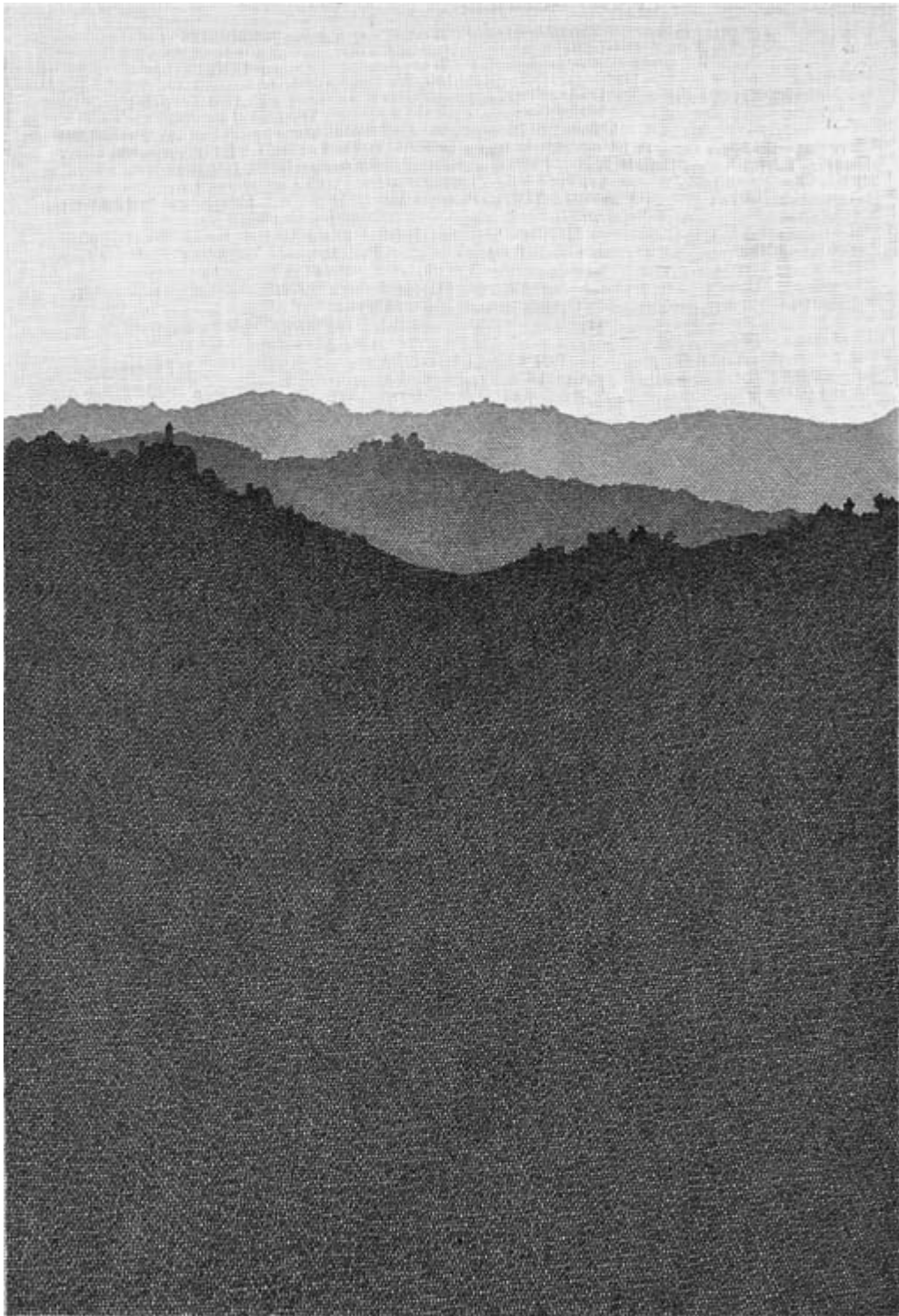
Julieta Warman
Soledades Humanas-Ophelia o los mares interiores, 2017,
incisione su pvc a stampa alta, mm 330x250



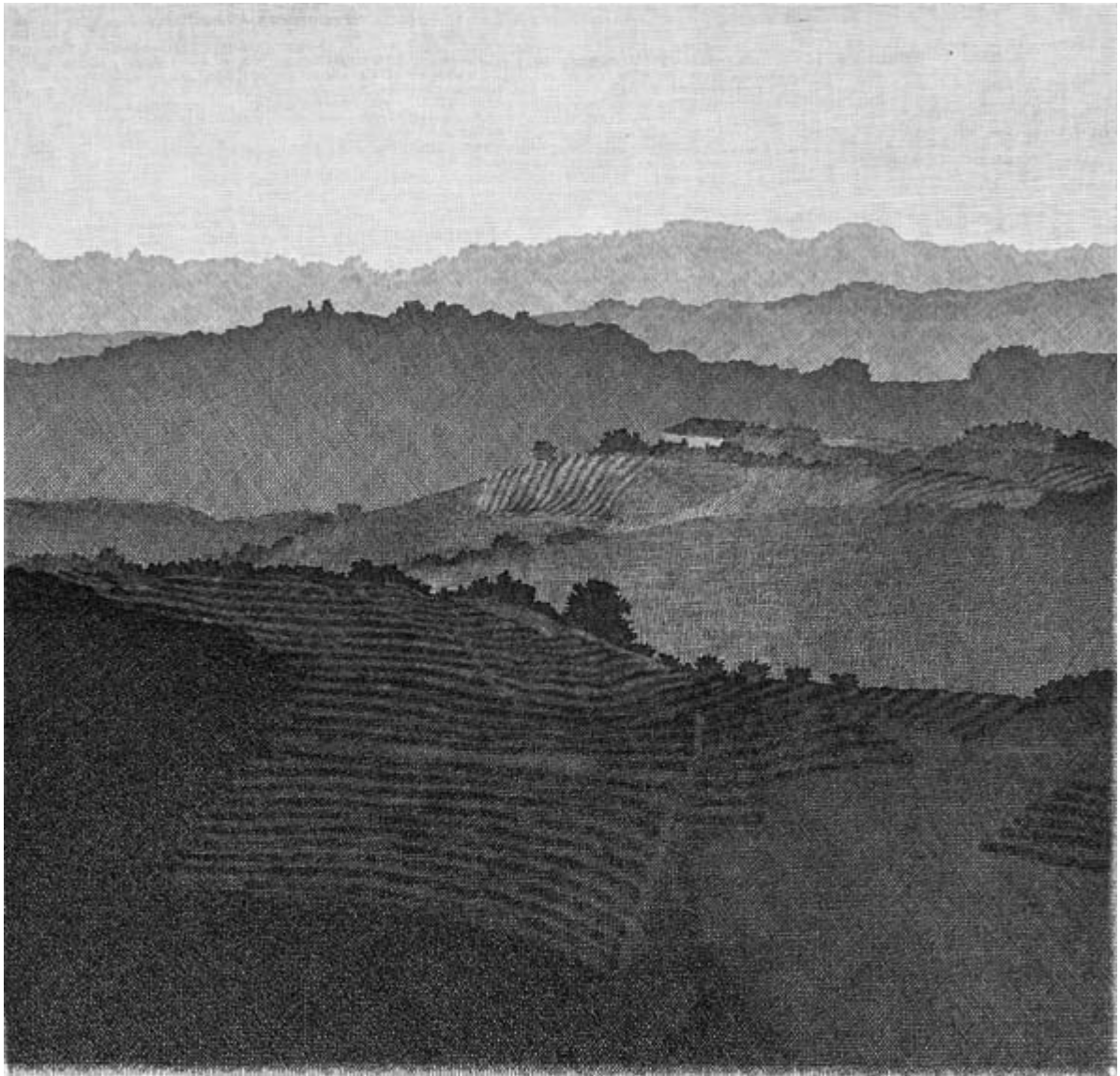
Gabriele Berretta
Migrazione, 2001
acquaforte, puntasecca, mm 236x322



Gabriele Berretta
Ramoscelli marini, 2017
acquaforte, acquatinta, mm 195x164



Tina Ciravegna
Fine estate, 2000
acquaforte, mm 245x168



Tina Ciravegna
Paesaggio I, 2000
acquaforte mm 267x276



Lara Monica Costa
Ancient spirit tour, 2015
vernice molle, acquaforte, acquatinta,
puntasecca, mm 700x500



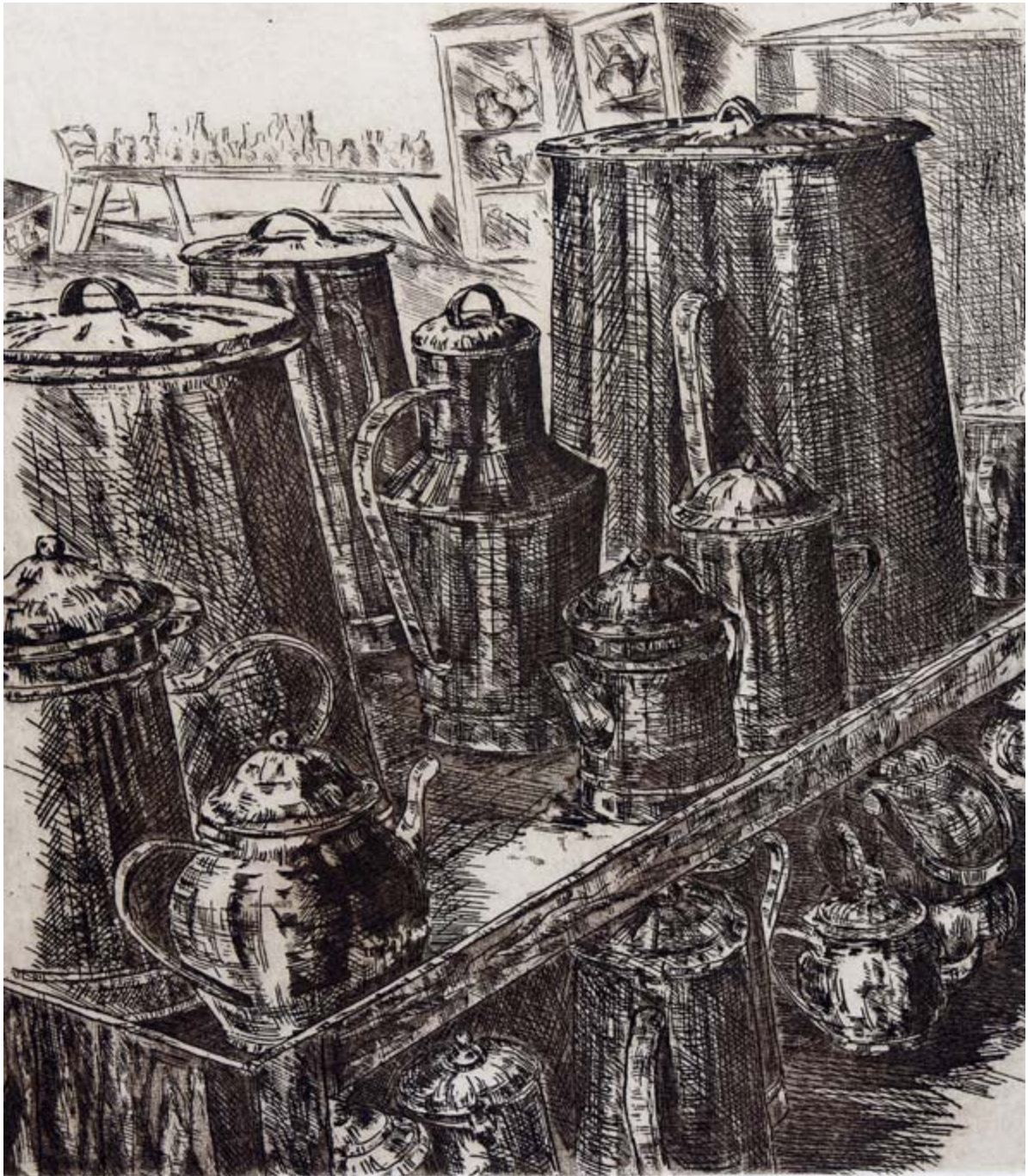


Alessandro De Bei
Todo Modo - dei fuochi Alchemici, 2017
puntasecca e brunitoio, mm 400x600

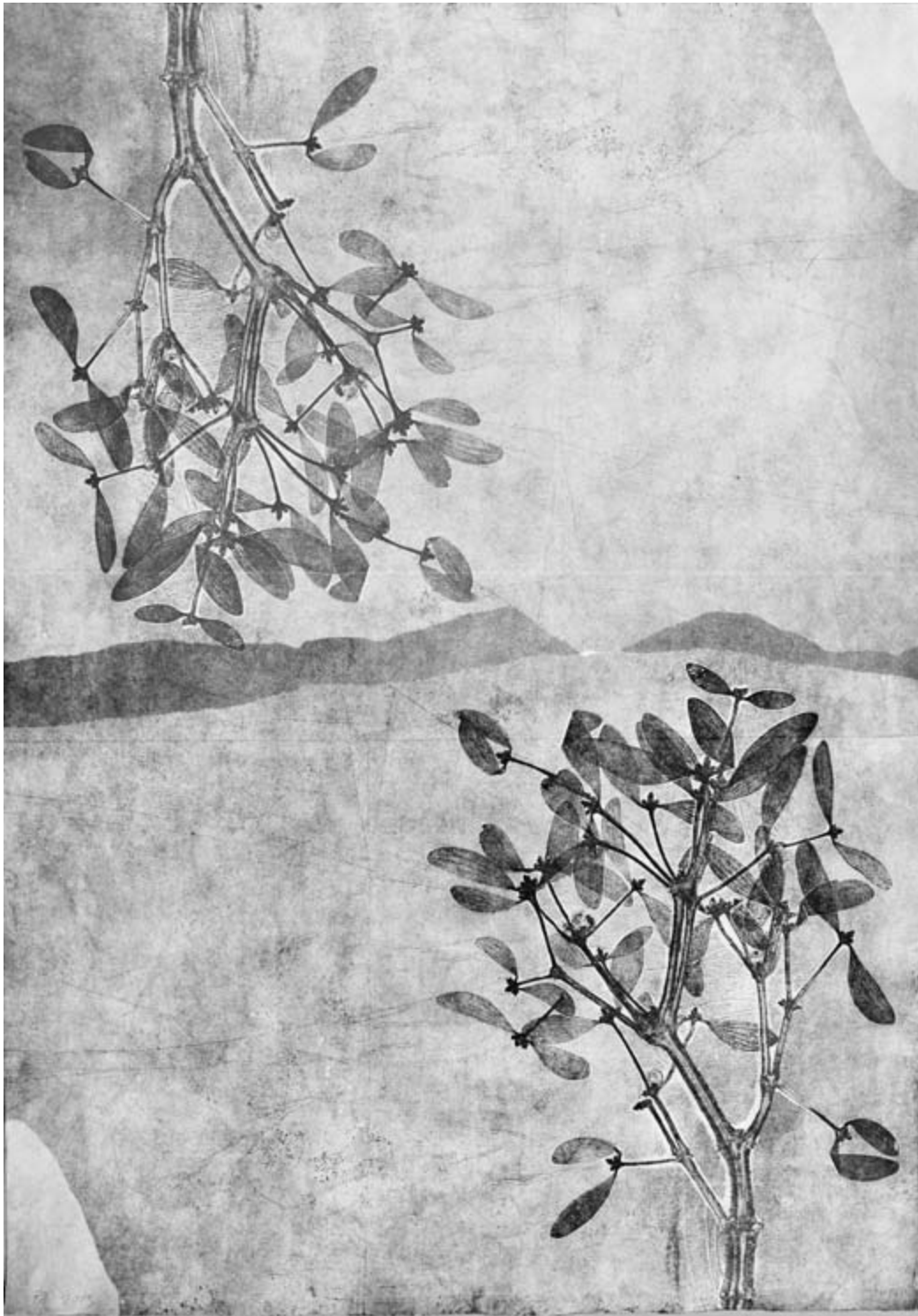




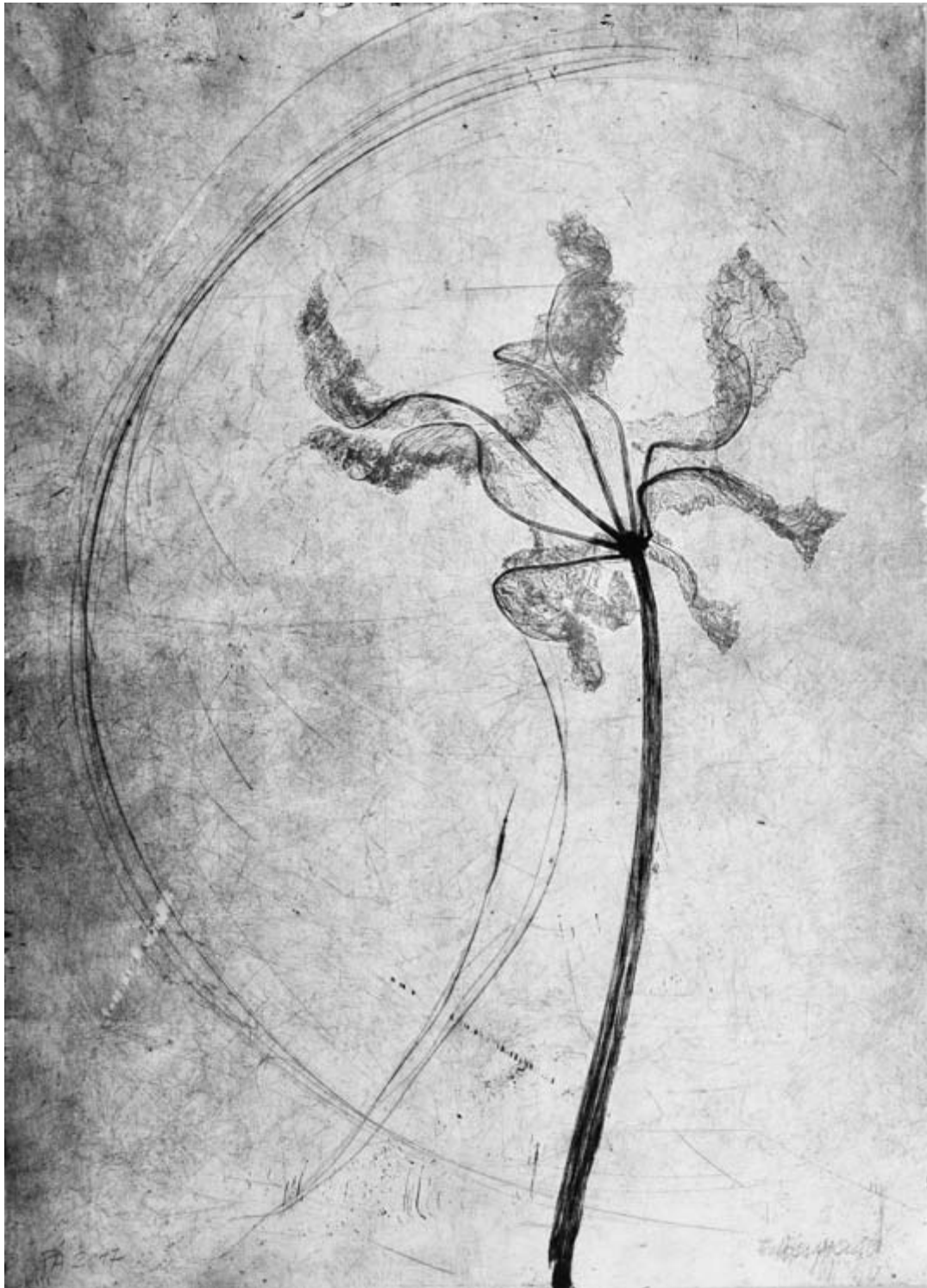
Dario Delpin
Damigiane in cantina, 2015
acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 443x332



Dario Delpin
In cantina 2, 2012
acquaforte, acquatinta, mm 400x347



Elisabetta Diamanti
Capovolgimento, 2013
ceramolle, mm 690x500

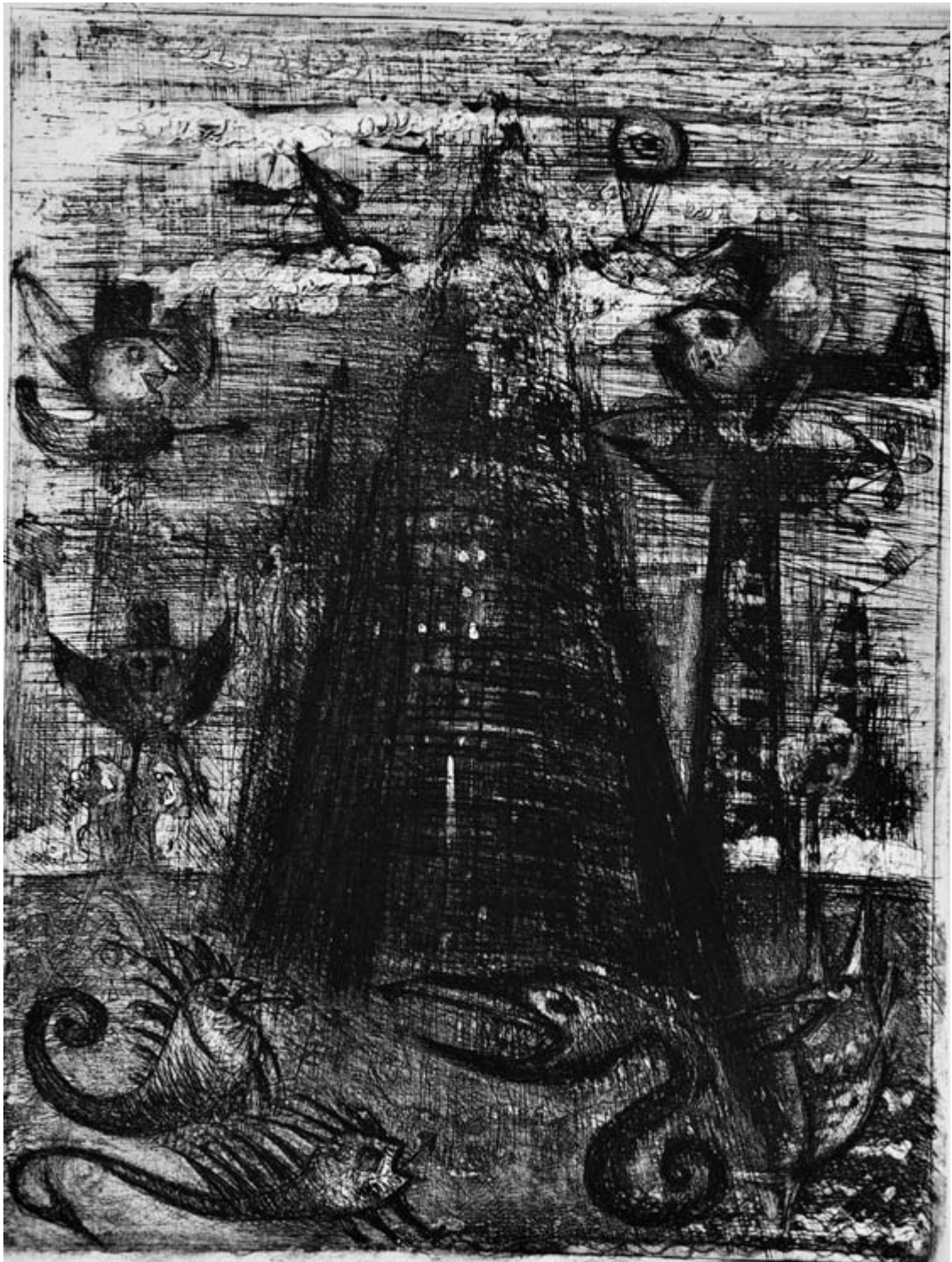


Elisabetta Diamanti
Presenza, 2017
ceramolle, bulino, puntasecca, mm 685x494

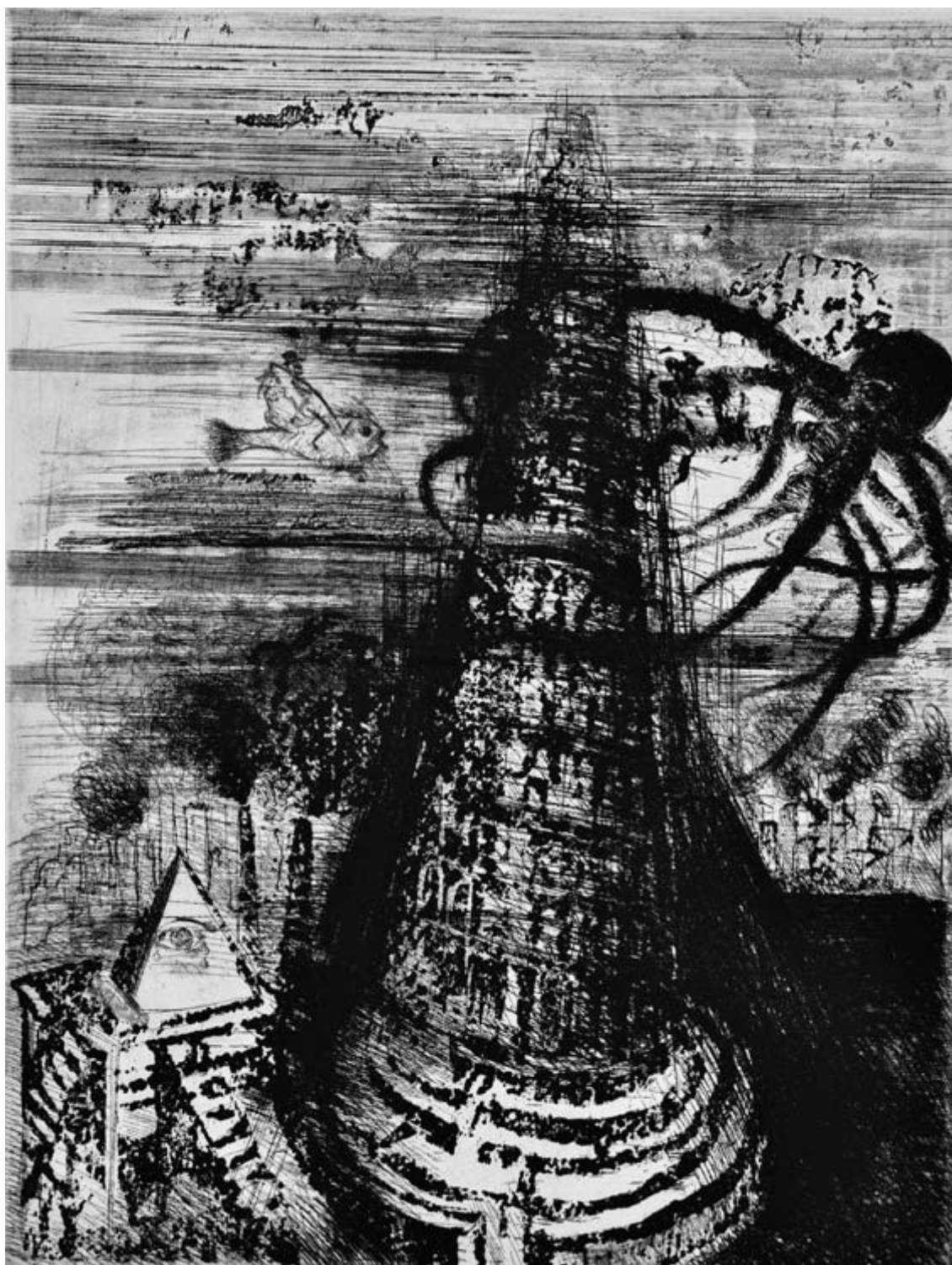


Fernando Di Stefano
Adagio n. 7, 2015
acquaforte su zinco, mm 320x320





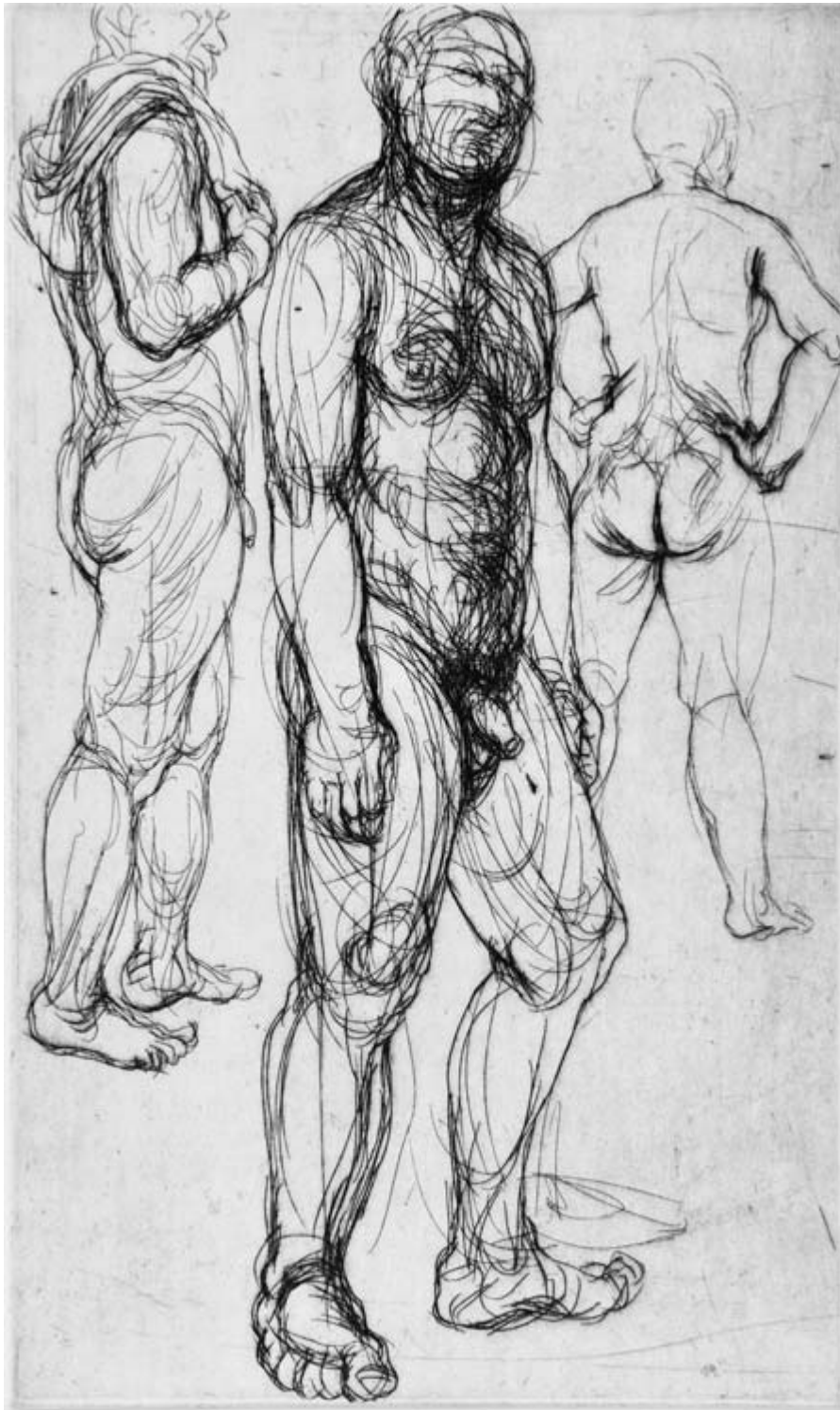
Mario Guadagnino
Il sonno della ragione genera mostri, 2002
acquatinta, mm 645x490



Mario Guadagnino
La piovra e la torre, capriccio, 1995
acquaforte, mm 645x490



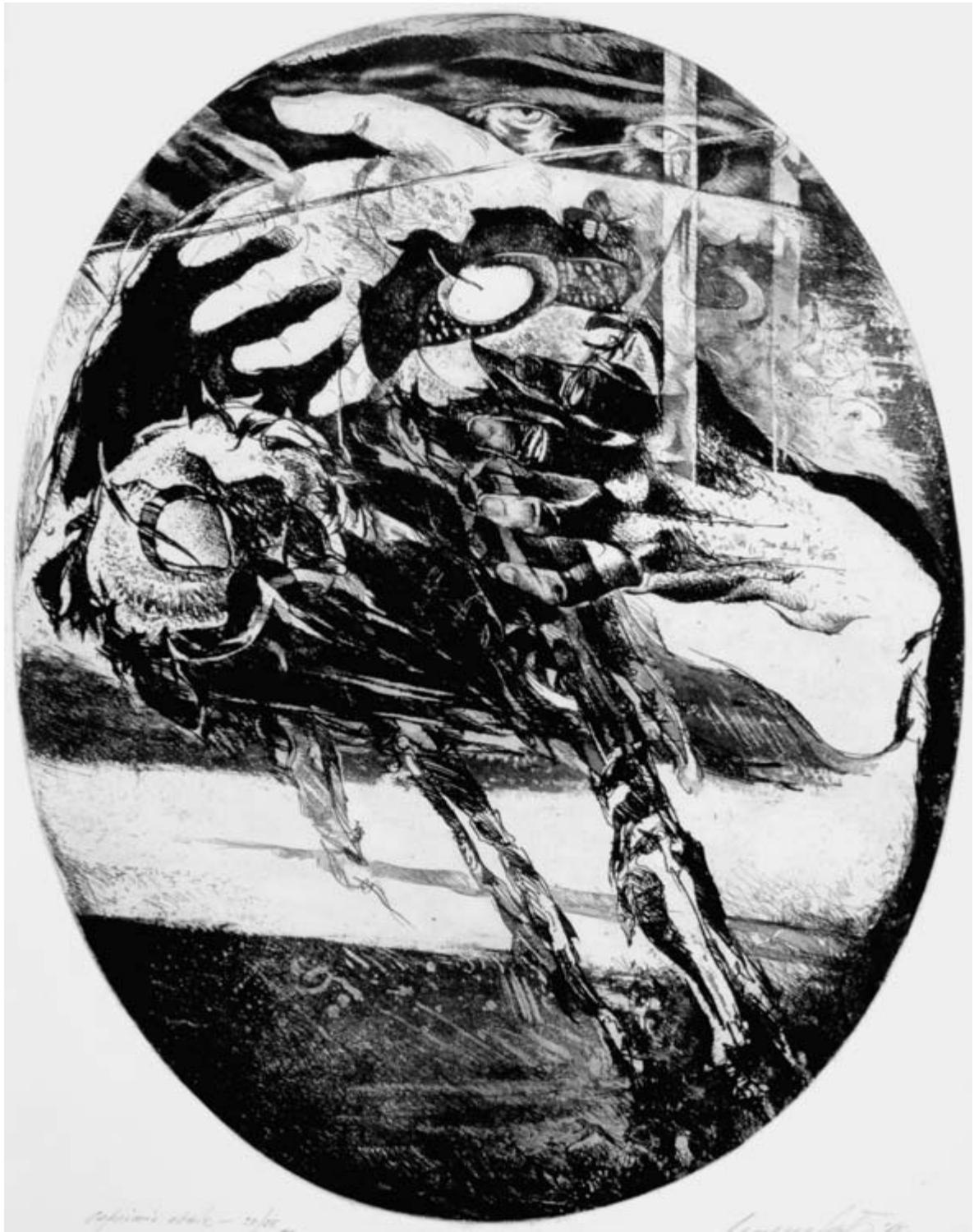
Arianna Loscialpo
Conti, 2002
puntasecca, mm 400x295



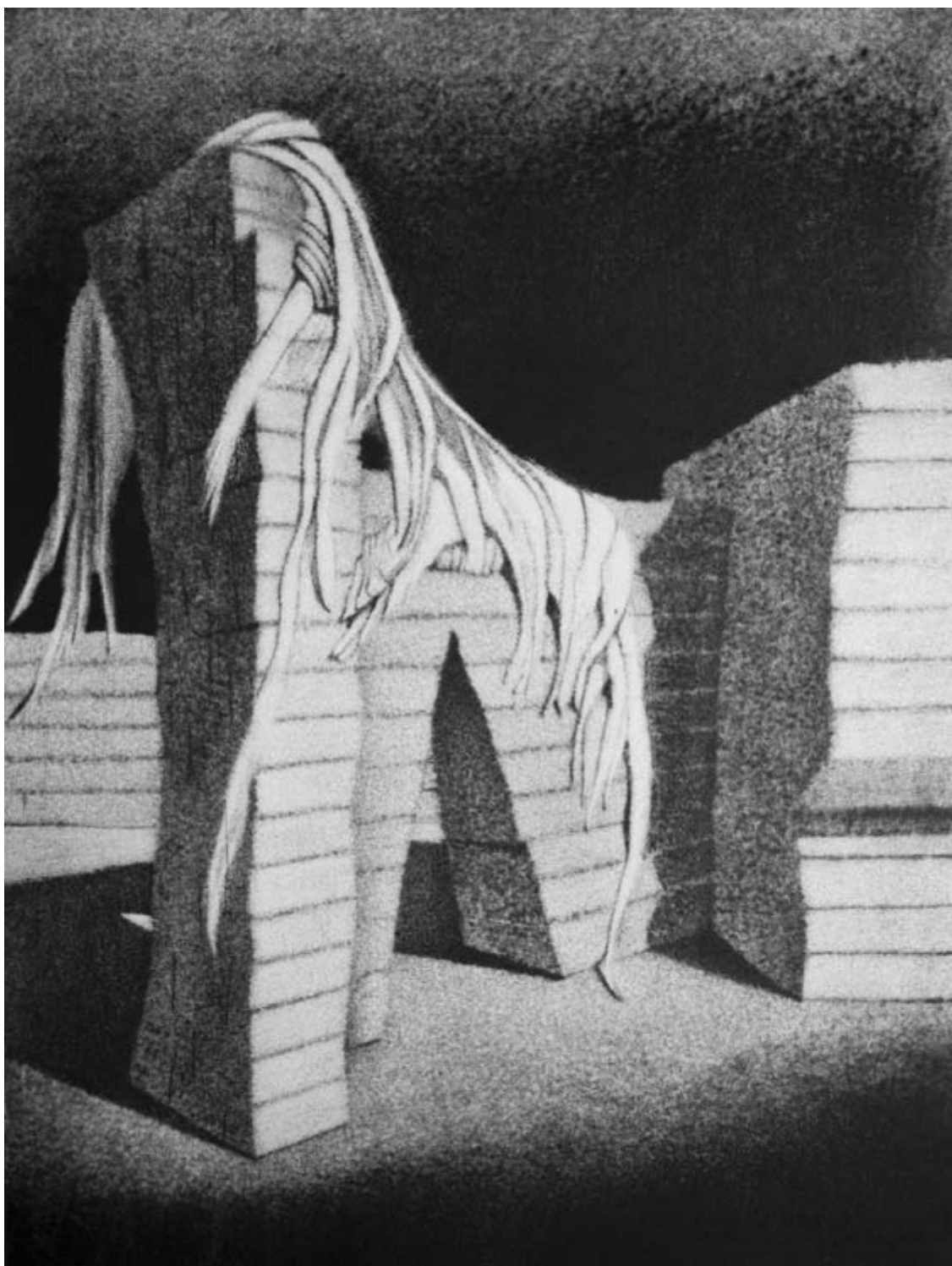
Arianna Loscialpo
Nudi, studio per i bagni turchi, 2000
acquatinta, mm 350x210



Cesco Magnolato
Alluvione, 1969
acquaforte, acquatinta, mm 330x500



Cesco Magnolato
Capriccio ovale, 1965
acquaforte, acquatinta, mm 635x495



Vittorio Manno
Monolite velato, 2011
rotella a secco, mm 400x300



Vittorio Manno
Oracolo, 2015
acquaforte, acquatinta, mm 400x300



Silvana Martignoni
Combinazione complicata n. 6, 2014
acquaforte, maniera nera, mm 400x372

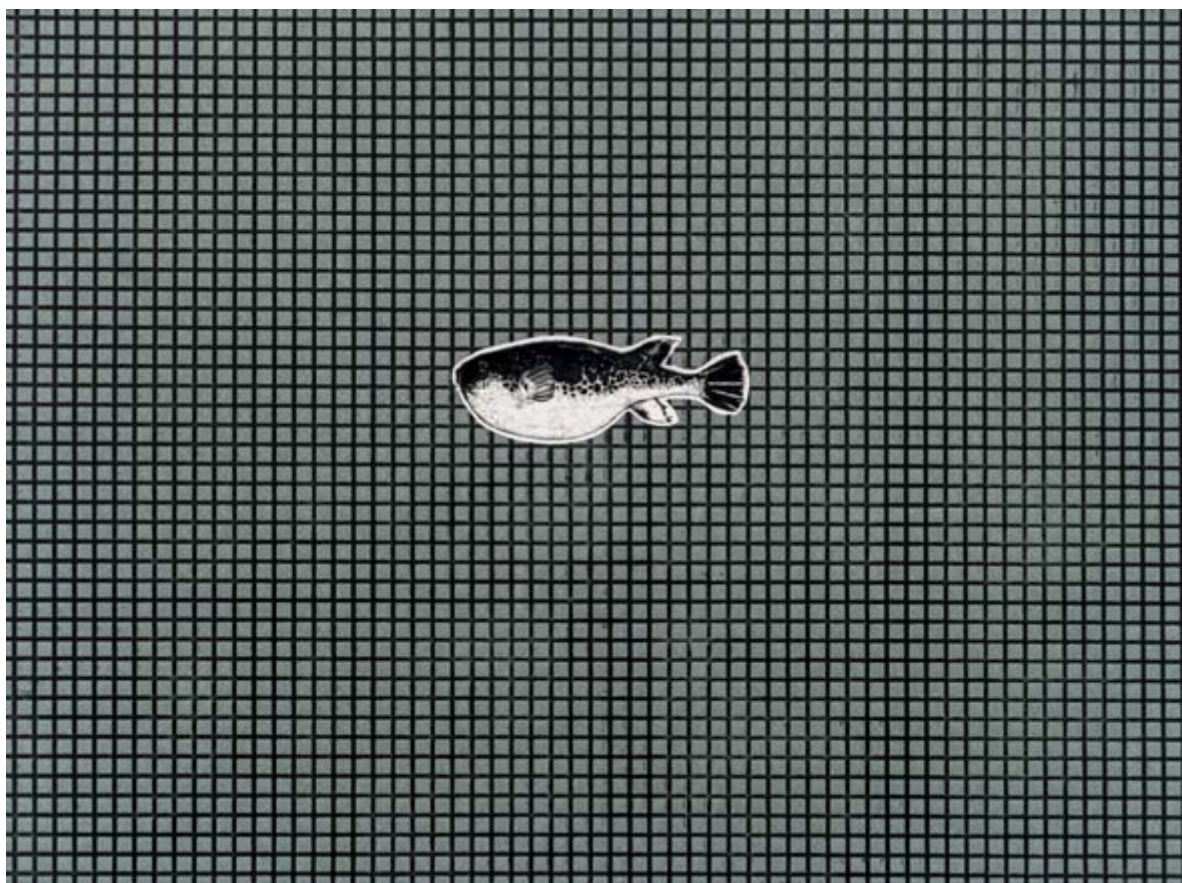


Silvana Martignoni

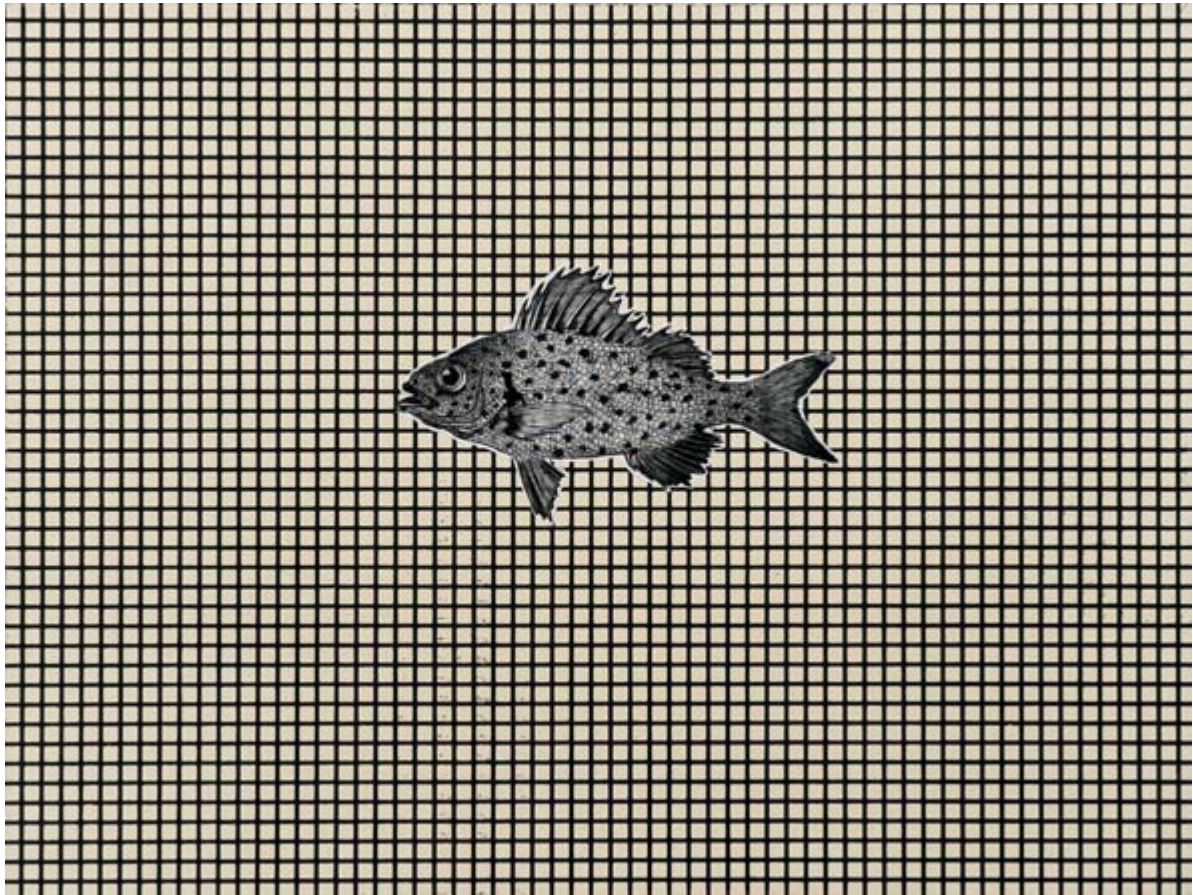
Foresta Animata

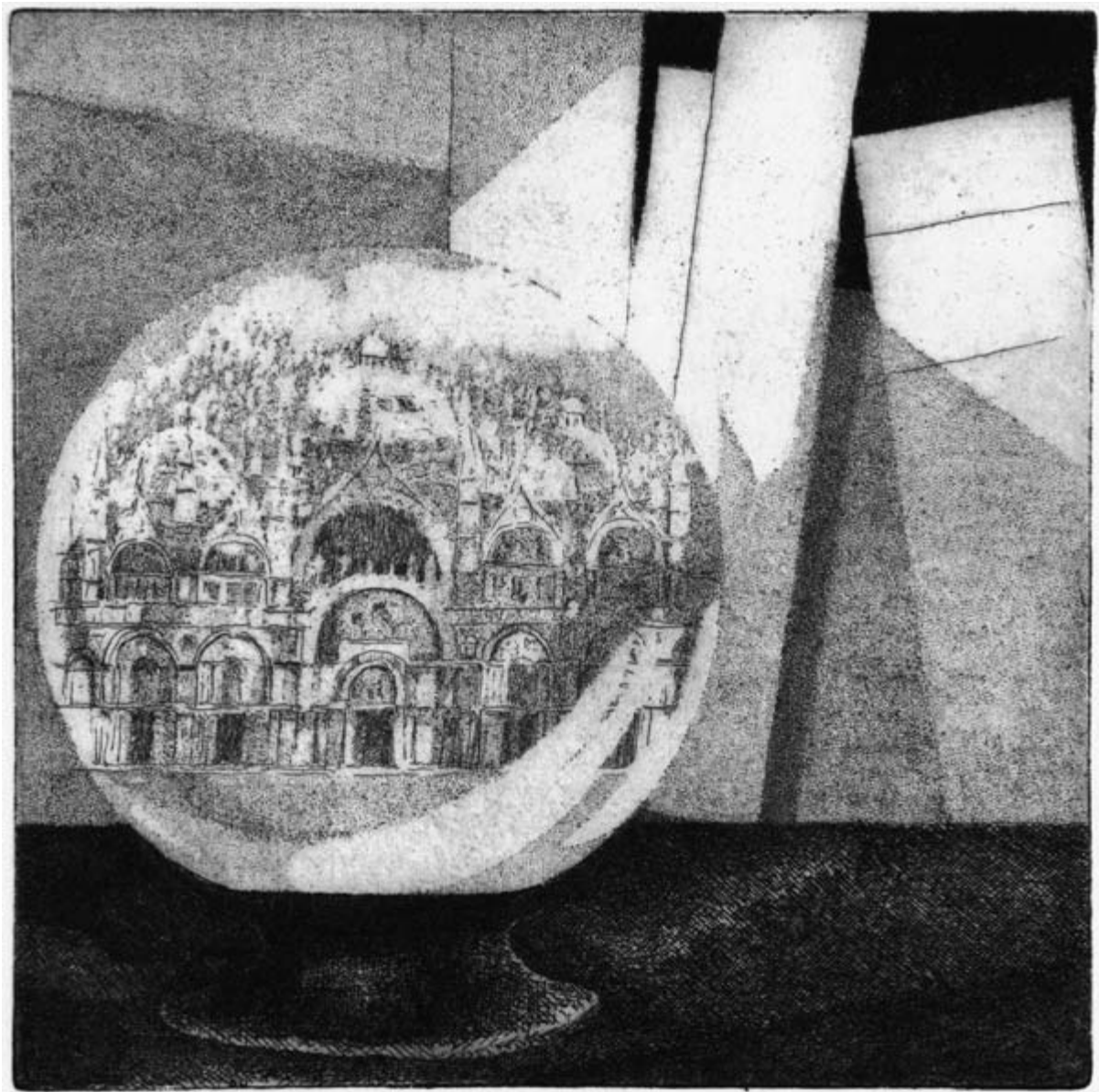
2016

Silvana Martignoni
Foresta animata, 2016
ceramolle, acquaforte, acquatinta,
puntasecca, maniera nera, mm 350x250

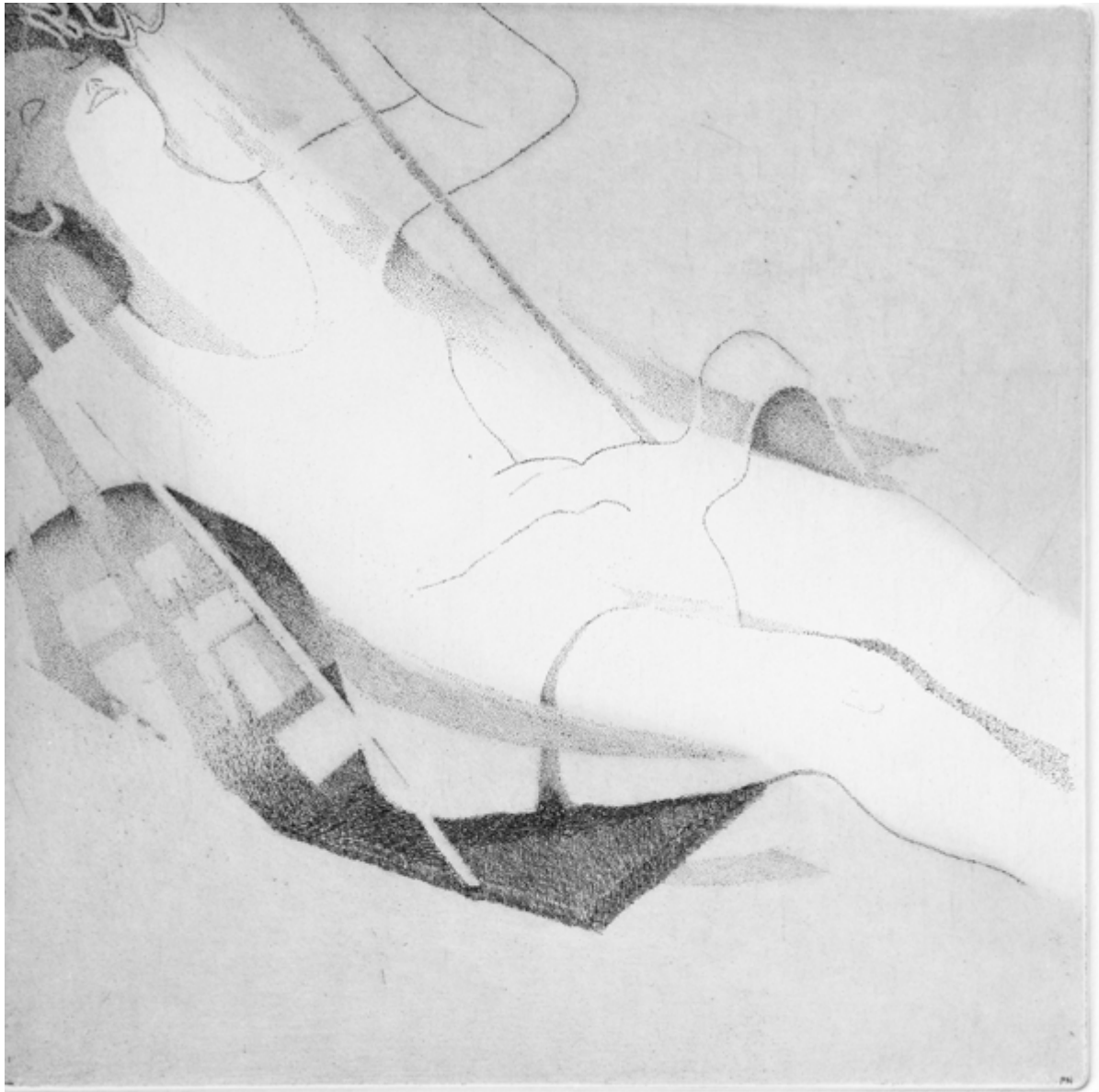


Giacomo Miracola
Refugee series 2, 2017
intaglio, chine collè, mm 580x780





Paola Nasso
Kitsch veneziano, 2010
acquaforte, acquatinta, mm 175x175



Paola Nasso
Sull'altalena, 2013
acquaforte, acquatinta, mm 200x200

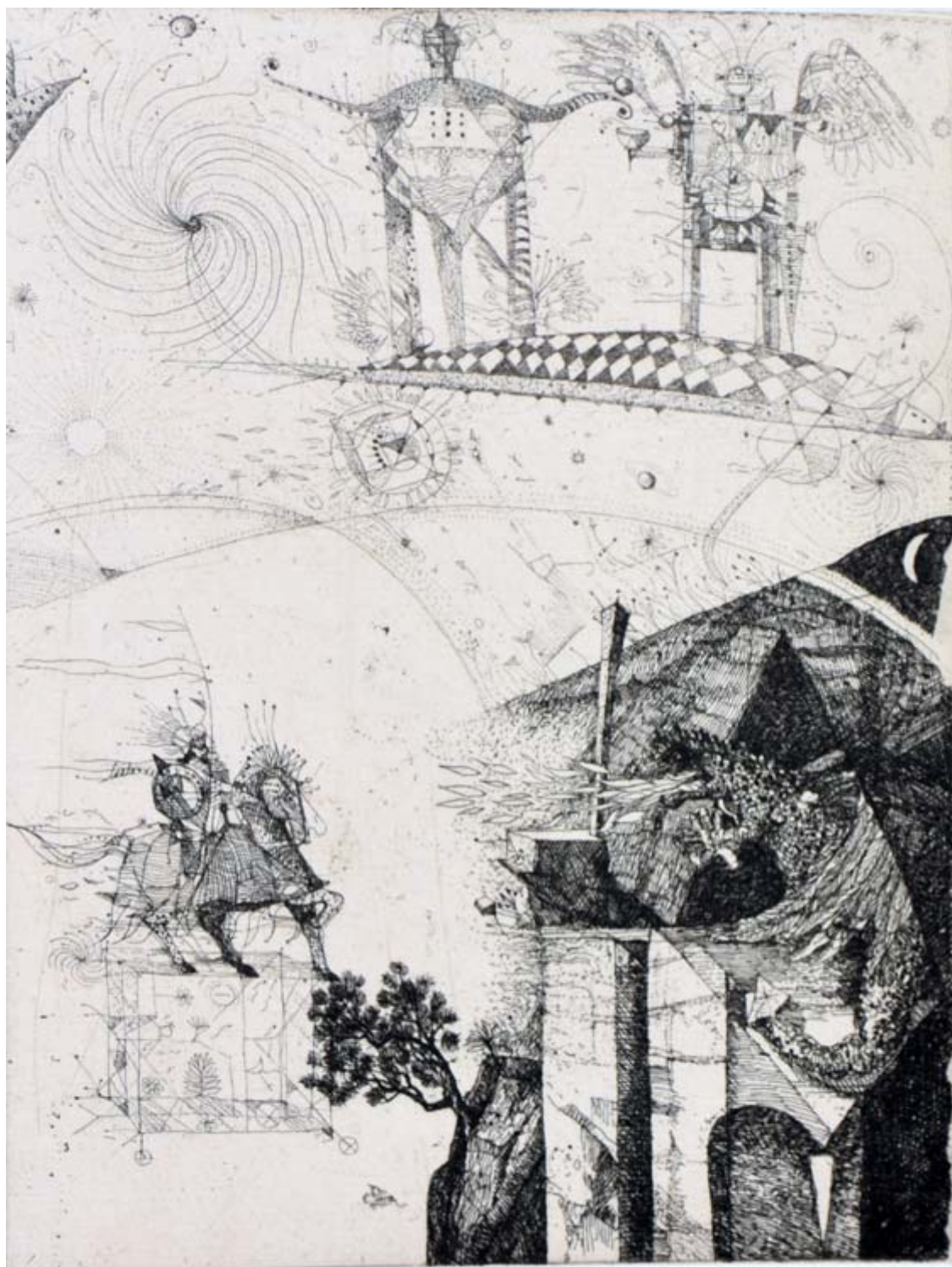


Luciana Nespeca
Paesaggio marchigiano, 1999
linoleografia, mm 300x400

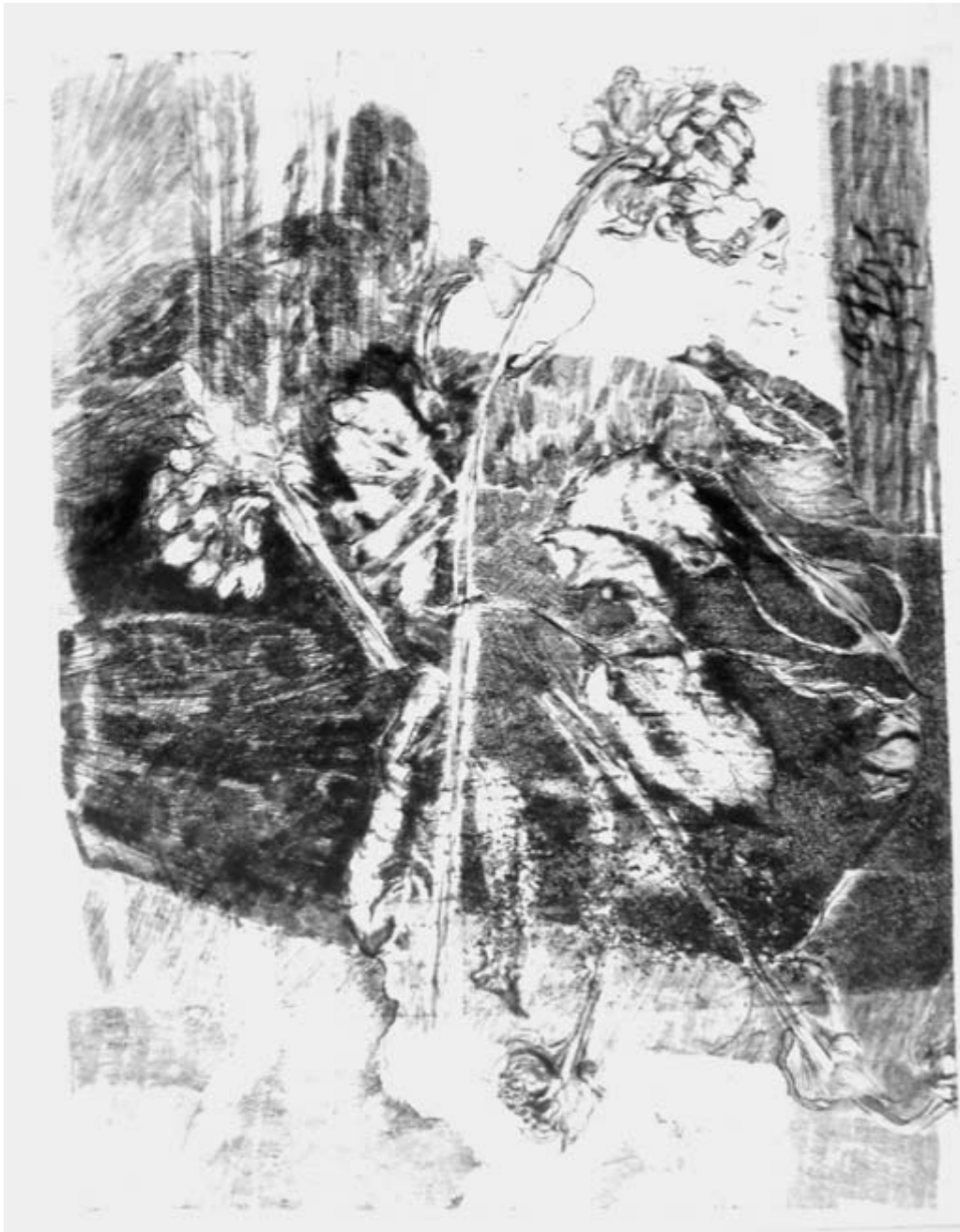




Claudio Olivotto
Dietro la fucina di Vulcano, 1993
acquaforte, mm 195x168



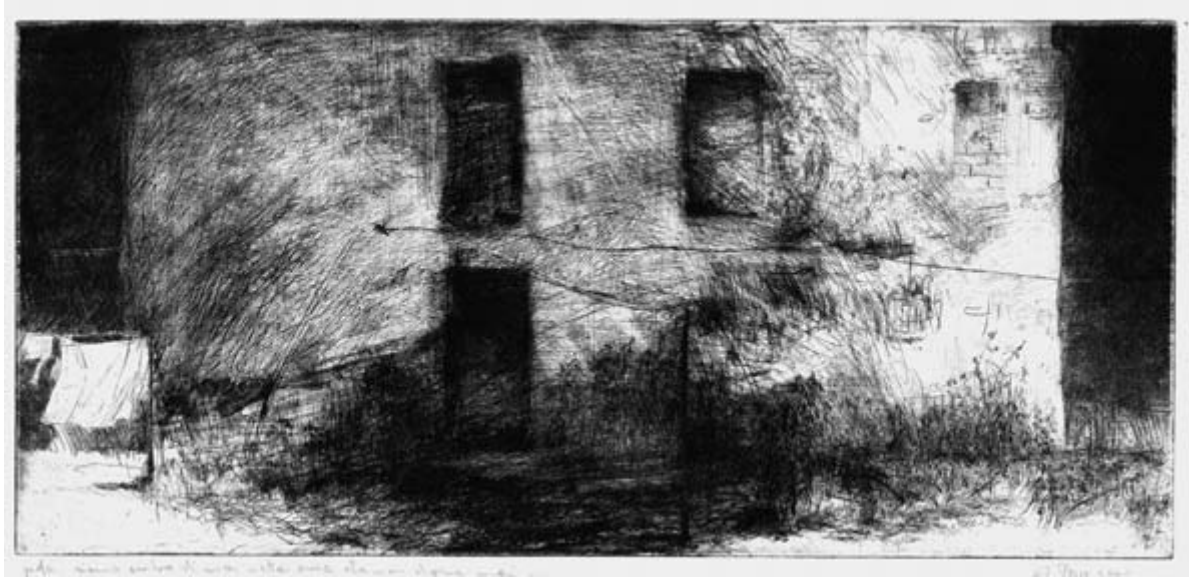
Claudio Olivotto
San Giorgio, 1993
acquaforte, mm 195x148



Maria Antonietta Onida
Composizione, 2005
acquaforte, mm 320x240



Maria Antonietta Onida
Girasoli secchi, 2011
acquaforte, mm 400x300

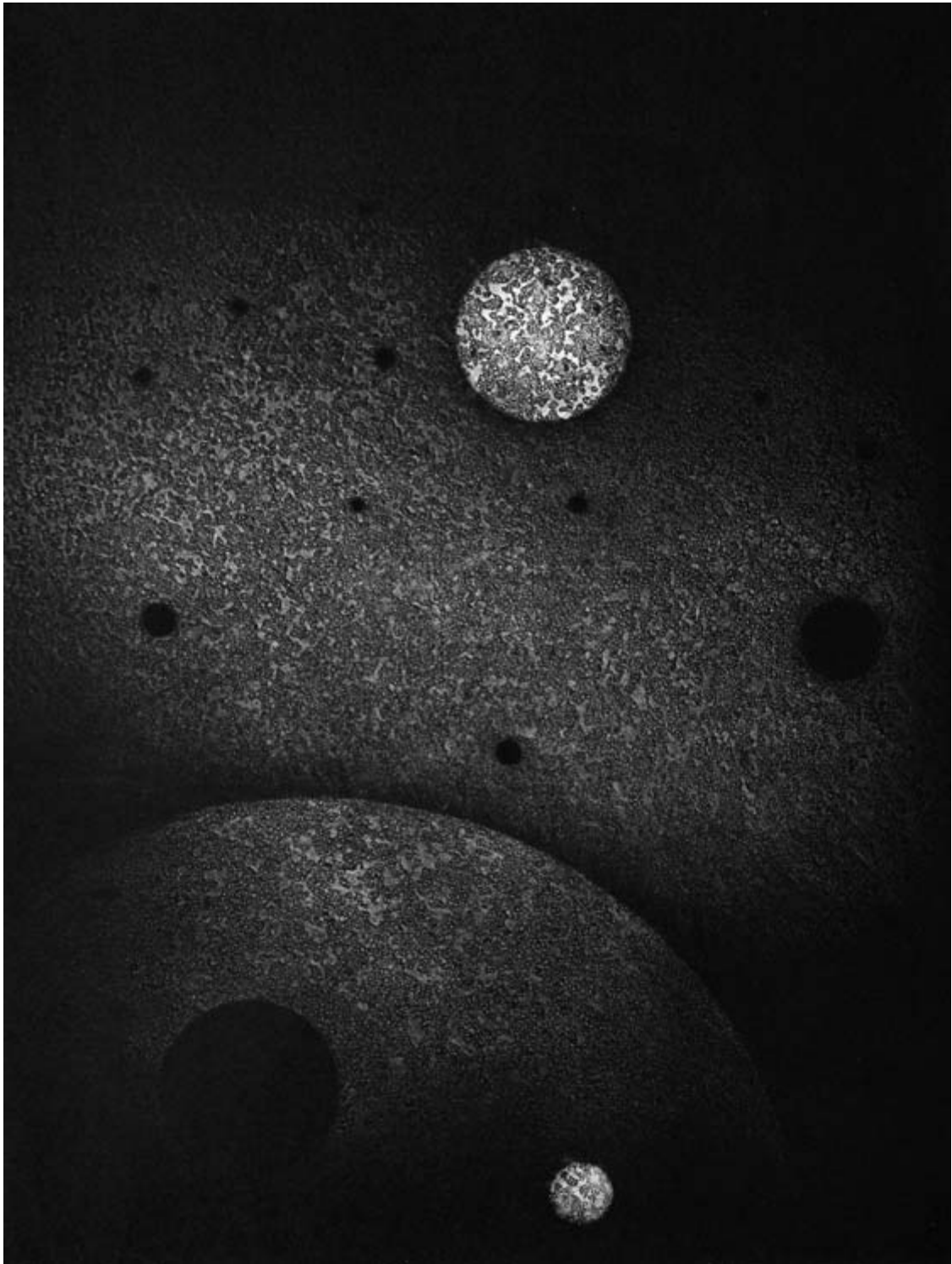


84
92

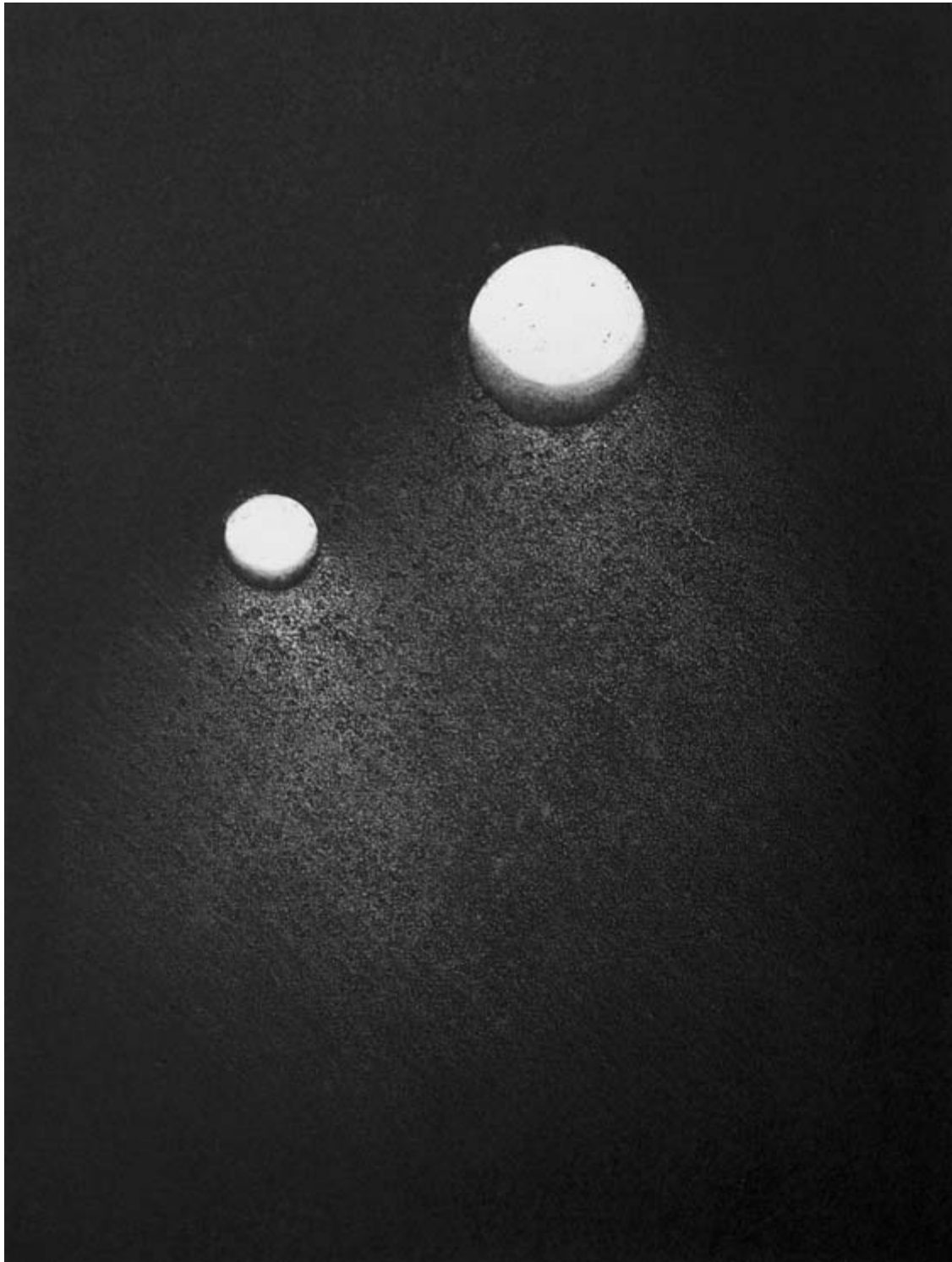
Antonio Pesce
Siamo ombre di una notte scura che non dorme mai, 2000
acquatinta, mm 230x490



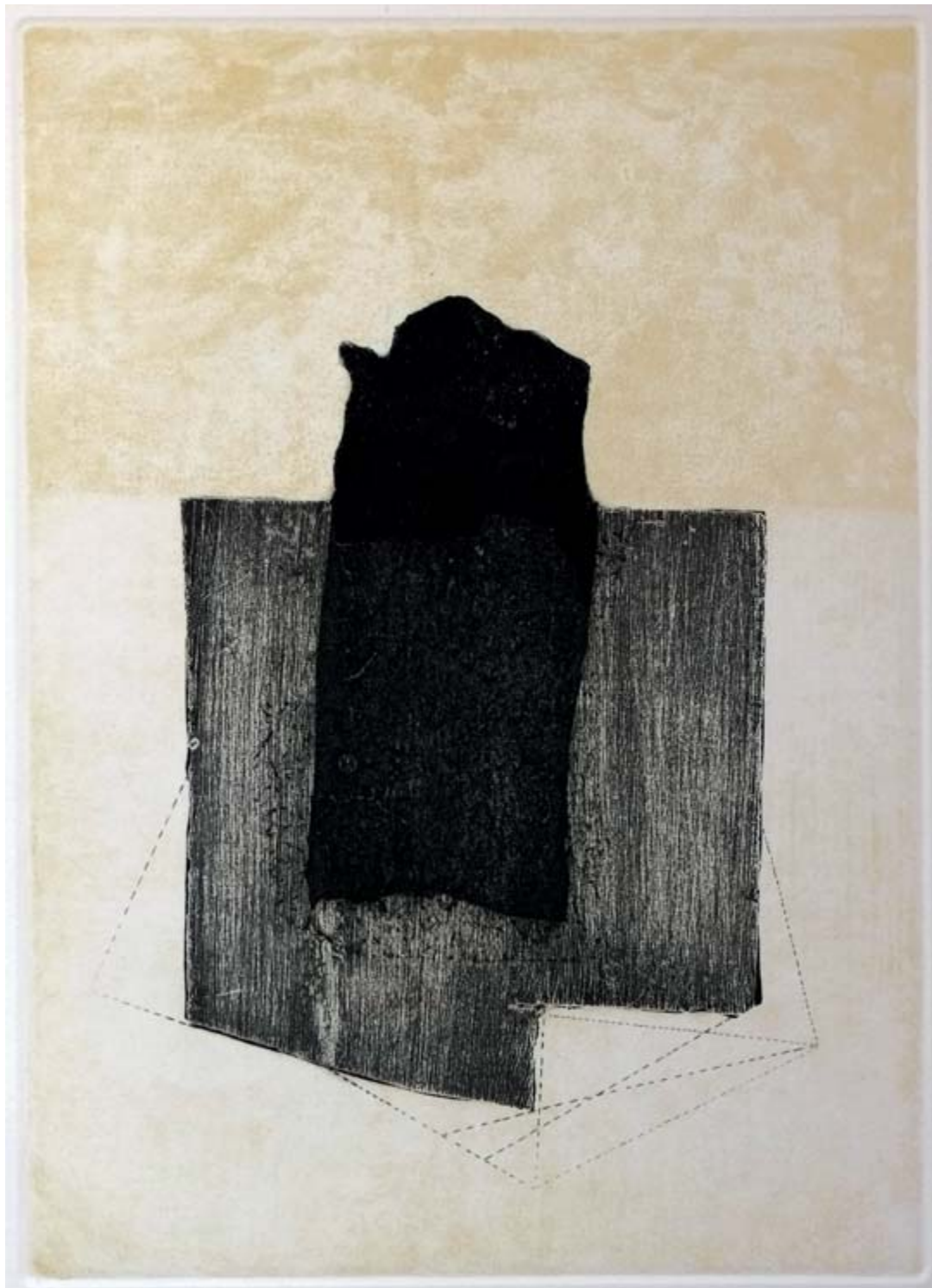
Antonio Pesce
Siamo ombre di una notte scura che non dorme mai, 2000
acquatinta, mm 260x450



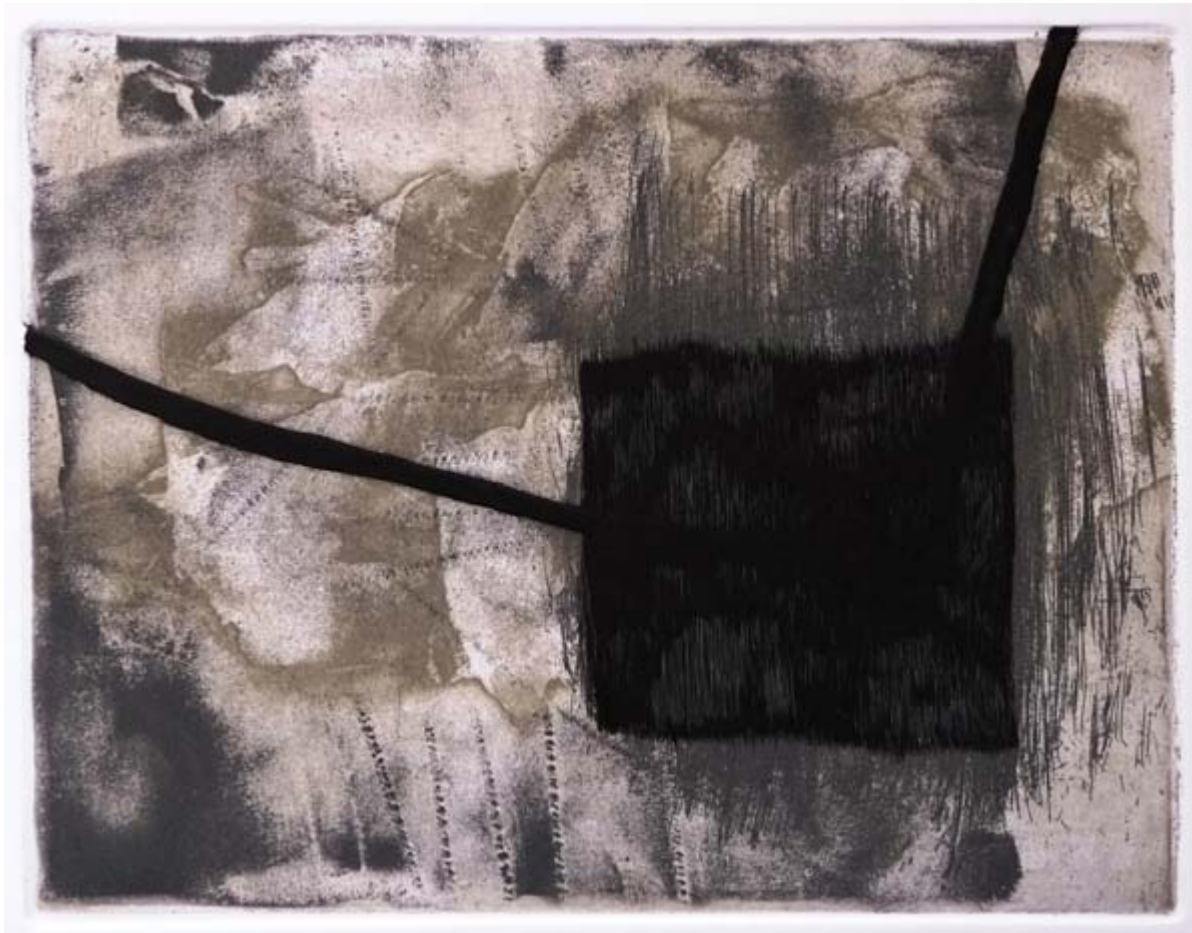
Angelo Rizzelli
Seconda luna, 2016
acquaforte, acquatinta, mm 400x300



Angelo Rizzelli
Segni di luce, 2016
acquaforte, acquatinta, mm 400x300



Antonino Triolo
Annotazione 17, 2017
acquatinta, ceramolle, bulino



Antonino Triolo
Annotazione 20, 2017
acquatinta, ceramolle, bulino

INDICE

<i>Presentazione</i> Antonio Luciano Rossetto	5
<i>Presentazione</i> Gianfranco Schialvino	6

ARTISTI ARGENTINI

Ruben Dario Acosta	10_11
Marcelo Aguilar	12_13
Matias Amici	14_15
Javier Ayala	16_17
Alejandro Bagolini	18_19
Daniela Cadile	20_21
Omar Cappa	22_23
Pedro Carlos Costa	24_25
Pablo Delfini	26_27
Liliana Esteban	28_29
Nestor Goyanes	30_31
Esteban Grimi	32_33
Cristian Merani	34_35
Marcela Miranda	36_37
Ivan Morales	38_39
Adrián Pandolfo	40_41
Melissa Scisciani	42_43
Angu Vazquez	44_45
Mònica Vidal	46_47
Julieta Warman	48_49

ARTISTI ITALIANI

Gabriele Berretta	50_51
Tina Ciravegna	52_53
Lara Monica Costa	54_55
Alessandro De Bei	56_57
Dario Delpin	58_59
Elisabetta Diamanti	60_61
Fernando Di Stefano	62_63
Mario Guadagnino	64_65
Arianna Lo Scialpo	66_67
Cesco Magnolato	68_69
Vittorio Manno	70_71
Silvana Martignoni	72_73
Giacomo Miracola	74_75
Paola Nasso	76_77
Luciana Nespeca	78_79
Claudio Olivotto	80_81
Maria Antonietta Onida	82_83
Antonio Pesce	84_85
Angelo Rizzelli	86_87
Antonio Triolo	88_89



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di agosto dell'anno 2017
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagrificagroup.it

ISBN 978-88-6947-159-9